

N. Reg. Gen.

Doc. N. **1136/A**

CORTE D'ASSISE

DI

ROMA

Udienza

17.12.1986

19

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
 SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

23 OTT. 2017

Prot. n. **3341**

PROCEDIMENTO N. **64/84 R.G.**

CONTRO

Abatangelo Pasquale + 172

MORO TER

Fase 41

IMPUTAT

Contenitore 150

Defensione di Walter Di CERNA

II° CORTE D'ASSISE

DI ROMA

proc.C/ADATANGELO +172

udienza del 17.12.86

bobina n.22

interr.: DI CERA Walter

37

II° CORTE D'ASSISE
DI ROMA

proc.:C/ABATANGELO Pasquale +172

udienza del 17.12.86 bobina n. 22

interr.: DI CERA Walter

Presidente: Per quanto riguarda le parti, è inutile ricordare ai difensori delle altre parti che c'eravamo fermati su una situazione, su domande particolari su operazioni di volantaggio della brigata Centocelle e c'eravamo fermati sull'opposizione della difesa, opposizioni accolte. Prima di passare ad altro argomento se ci sono domande su altri punti della questione che ovviamente non investivano quell'approfondimento già fatto dal P.M. Ci sono altre domande da parte civile. P.M. ha altro tipo di domande?

p.m.: Sì, io vorrei, se mi è consentito in via preliminare alle domande che di qui a poco andrò a porre, precisare che le domande che sono da me formulate all'imputato, tramite lei, nella parte finale dell'udienza scorsa nascevano evidentemente da una chiara e evidente esigenza, cioè di accertarsi con la necessaria prudenza che deve caratterizzare l'azione del giudice in specie quando essa è rivolta all'accertamento di responsabilità per gravi fatti, erano intese ad accertare il tipo di posizione, che tipo di ruolo il DI CERA e gli altri della brigata centocelle avessero svolto nell'ambito dell'azione Moro; ed se questa può essere la giustificazione e la motivazione di base al mio atteggiamento, evidentemente tale motivazione e tale giustificazione non potrà in ogni caso contare su un eventuale scorrettezza processuale che può avere caratterizzato quelle domande. Scorrettezza che ove esistente io me ne scuso...

Presidente: Non c'è bisogno mi sembra eccessivo parlare di scorrettezza.....

P.M.: Scorrettezza in senso buono...Sul punto specifico....

Presidente: Lei fa il suo lavoro e adempie alle sue funzioni e lo fa molto egregiamente, quindi mi sembra che parlare di scorrettezza siafuor di luogo...

P.M./ Comunque su quel punto specifico io non formulerò allo stato ulteriori domande in quanto necessito gioco forza di un momento di riflessine che sarà necessario per me, per stabilire quale tipo di posizione dovrò assumere nei confronti del DI CERA, ARRENI e BACIOCCHI in ordine all'episodio specifico. L'imputato ha dichiarato di aver notato la BRAGHETTI e il GALLINARI uscire da uno stabile sito nei pressi di Porta Metronia e sostanzialmente in via dell'Amba Aradam, è così?

Presidente: esatto.

P.M.: Penso che in ordine a tale dichiarazione non vi sia un accertamento in atto, di polizia giudiziaria. Anche in considerazione delle domande formulate dalla difesa di parte civile della D.C. io credo che sia necessario porre in essere un accertamento in ordine a tale stabile di via Amba Aradam e sostanzialmente di sviluppare le opportune indagini per verificare se all'interno di questo stabile vi fosse stato un appartamento utilizzato dalla BRAGHETTI e dal GALLINARI come ricovero e in tal senso ne faccio esplicita richiesta alla Corte.

Presidente: Su questo punto vorrei sentire l'opinione delle parti civile si era già espressa.....

parte civile:questa parte civile è chiaro che si associa alla richiesta del P.M. che non poteva essere più puntuale, come del resto lo sono state sempre, le richieste del rappresentante della pubblica accusa. Penso che dal punto di vista giuridico una richiesta che dovrebbe trovare la sua forma in un accesso di una delegazione della corte, si stabilirà attraverso l'istituto dell'accesso vero e proprio, che non so se

si può dal punto di vista giuridico e lei signor presidente potrò risolverlo meglio di me con una delega alla polizia giudiziaria perchè controlli.... oppure sarebbe importante se attraverso DI CERA si potesse controllare il percorso e in questi termini questa parte civile si associa alla richiesta del P.M. completandola nei sensi che ha espresso.

Presidente: Altre parti civili...

Parte civile: ANche le parti civili per lo Stato si associano.

Presidente: I difensori? Cominciamo dal difensore di DI CERA.

avv.: Associa....

P.M.: L'imputato ha dichiarato di aver intrattenuto rapporti di amicizia con la Braghetti, circostanza questa che sarebbe convalidata dalle carte processuali, nel senso che l'imputato si recò con la Braghetti e con la Massara in quella casa di Tufo frazione di Carsoli, gita in conseguenza della quale la Braghetti ebbe il rimprovero in quanto aveva scompartimentato nei confronti del DI CERA un'abitazione che doveva essere per il DI CERA compartimentata. Mi sembra quindi che, dalle carte processuali emerga che tra il DI CERA e la Braghetti si intrattennero rapporti di amicizia. Ebbe mai nell'ambito di questi rapporti di amicizia, che pure produssero confidenze, tra la Braghetti e il Di Cera, si pensi alle dichiarazioni dell'audienza scorsa del DI CERA, secondo cui lui ebbe a parlare con la Braghetti del Rizzuti, chiedevo perciò: ebbe mai la Braghetti a riferirgli circostanze in ordine al sequestro Moro?

DI CERA:No, in ordine a questa vicenda la Braghetti non mi fece alcuna confidenza.

P.M.: Mai ebbe a dirgli la Braghetti, di essere stata lei carceriera dell'onorevole Moro?

DI CERA: No, questo mai.

60

P.M.: Ma come è possibile che la Braghetti si soffermò con l'imputato a parlare di Rizzuti, cioè sostanzialmente un momento marginale del reato associativo e non ebbe mai a parlare con il DI CERA di un momento più qualificante, sia pure sotto un profilo criminoso della banda armata.

DI CERA: relativamente alla questione del Rizzuti intendo specificare meglio la questione. Cioè la Braghetti me ne parlò non tanto per una confidenza ma quanto perchè il Rizzuti aveva fatto sorgere dei problemi politici e pertanto la Braghetti si rivolse anche a me per parlarne, proponendo di riprendere il Rizzuti in gestione e di collocarlo nell'ambito della brigata Centocelle. Questo perchè il Rizzuti evidentemente aveva generato una serie di problemi in quanto si lamentava del fatto che la sua attività di prestanome e quindi di affittuario dell'appartamento in cui abitava la Braghetti e il Gallinari, lo emarginasse dal resto dell'attività dell'organizzazione e pertanto richiedeva espressamente di lavorare nelle strutture diverse che lo valorizzassero come militante. Definiamola "crisi", indusse la BRAGHETTI a parlarne e quindi a propormi la gestione del Rizzuti cosa che avvenne in quanto io e Nizi Fabrizio nel 79 incontrammo il Rizzuti Rosario più volte per avviare un dibattito politico di verifica e nella prospettiva di inserire il Rizzuti nella attività della brigata "Centocelle" Sicuramente questa vicenda si colloca in termini diversi da una naturale confidenza o da una semplice confidenza. Rispetto alla questione Moro, per la gravità del fatto, la Braghetti ha sempre tenuto nei miei confronti un atteggiamento di serietà, per quanto questa parola la introduco nella mentalità corrente dell'ambito brigatista e quindi lei ha tenuto nei confronti per questa vicenda una compartimentazione per cui non si è mai lasciata andare a confidenze di sorta, e questo ritengo per la gravità e l'importanza dei fatti della vicenda Moro.

P.M.: Sì, però per quale motivo la Braghetti ebbe a scompartimentare nei suoi confronti la casa di Tufo frazione di Carsoli? In fin dei conti questa scompartimentazione non aveva alcuna ragione d'essere in ordine alla attività della banda, cioè non era funzionale all'attività della banda, ma nasceva e trovava la sua giustificazione nei rapporti di amicizia che vi erano tra lei e la Braghetti.

DI CERA: Sicuramente è stata una leggerezza da parte della Braghetti tanto è vero che la stessa è stata rimproverata dagli altri membri della direzione di colonna. Questo però non vuol dire che la Braghetti avesse nei miei confronti un atteggiamento di continue confidenze, evidentemente vi erano dei limiti che ella valutava di volta in volta.

avv. Bartoli: In riferimento a questi strani comportamenti. Lei era amico di Seghetti?

DI CERA: Non particolarmente, tra me e Seghetti vi era un rapporto di militanza.

Avv. Bartoli: Ci vuole dire come mai Seghetti le rivelò l'esistenza della brigata di Torre Spaccata e i nomi dei membri componenti la brigata?

DI CERA: Seghetti mi rivelò l'esistenza della brigata di Torre Spaccata, semplicemente per ragioni politiche, in quanto era giusto che le brigate sapessero politicamente dell'esistenza di tali strutture che lavoravano nel territorio romano, per tanto si trattava di una definizione geografica dell'attività politica e territoriale svolta dalle B.R. a Roma.

avv. Bartoli; Ma se non vado errato la brigata Torre Spaccata quando lei entra nelle B.R. non esiste già più, quindi facciamo...

DI CERA: Quando io entro nelle B.R. la brigata Torre Spaccata esisteva come esisteva la brigata Centocelle e la brigata Primavalle.

avv. Bartoli: Ma lei quando entra nelle B.R?

DI CERA: Io entro nell'attività della rete della brigata Centocelle nell'autunno del 77; entro nella brigata di Centocelle nel gennaio 78.

avv. Bartoli: Come mai Seghetti le parlò della brigata... ce l'ha già detto, mi scusi. Ma Seghetti non le disse mai nulla sul rapimento MORO?

DI CERA: Seghetti si limitò soltanto ad una disquisizione di carattere politico in una riunione di cui ho già parlato, ma di fatti specifici non rilevò pressochè nulla, se non la natozia che ho appreso, ma non ricordo come, che Seghetti abbia partecipato forando le gomme del furgone del fioraio, però questa indiscrezione al momento non ricordo come trapelò.

avv. Bartoli: Lei leggeva tutto il materiale che pubblicava o fu diffuso dalle B.R. durante il rapimento Moro?

DI CERA: Come tutti.

avv. Bartoli: Quindi lo lesse tutto, lesse tutti i comunicati?

DI CERA: Penso di si.

avv. Bartoli:Pensa o ne è sicuro?

DI CERA: Penso... di averlo letto tutto, mi riferisco al materiale che l'organizzazione rendeva pubblico in quel momento.

Preseidente: Il 7.4.78, ed è un fatto che non le è contestato, si incendia l'autovettura di un brigadiere della polizia di stato, TINO Salvatore, auto in sosta in via Mattia Battistini a Primaverale. LEi seppe qualcosa di questo episodio o non seppe mai nulla?

DI CERA: Non seppi mai nulla.

Presidente: Perchè questo episodio, che ripeto non è contestato a lei, nel volantino di rivendicazine è incluso nella rivendicazione del ferimento di Girolamo MECHELLI e del danneggiamento della caserma "Talamo" dei carabinieri, reato che è invece contestato anche a

lei al capo16, cioè un bollettino cumulativo di rivendicazione in cui si rivendica l'incendio di questa auto "opel" che era di questo brigadiere della polizia, il ferimento di MEchelli e l'azione contro la caserma "Talamo". LEi non seppe nulla neanche di questo volantino di rivendicazione? Chi lo fece, l'ha letto dopo, oppure proprio...

DI CERA/ Io l'ho letto dopo e ritengo che sia stato scritto dalla direzione di colonna.

Presidente: Comunque lei come militante della brigata "centocelle" non fu assolutamente preavvertito di questa situazione o comunque concorse o seppe chi aveva provveduto si parla di 2 ragazzi.

DI CERA: Si riferisce all'incendio dell'automobile?

Presidente: Si.

DI CERA: Non seppi mai nulla.

Presidente: Perchè poi successivamente, qualche giorno dopo, anche questonon le è contestato c'è la tentata distruzione di un'altra autovettura del direttore dell'istituto di storia della facoltà di magistero, Pietro SCOPPOLA, anche questa viene fatta proprio a piazza della Repubblica. Viene applicata un tanica, quella famosa tanica di cui avevamo parlato l'altra volta, con un congegno chimico di accensione, anche di questo episodio lei nulla seppe, non seppe neanche chi lo aveva gestito....

DI CERA/ Penso che lo abbia gestito la brigata università...

Presidente: perchè era il direttore..... ma diciamoche questo è soltanto un collegamento logico, non una conoscenza che ebbe al momento o successivamente.

DI CERA: No, non ho conosciuto fatti diretti.

Presidente: Viene poi fatto l'attentato... il danneggiamento alla

caserma "Talamo" dei carabinieri il 19.4.78. Questo è un fatto che le viene contestato, se sa qualcosa e ce ne vuol parlare.

DI CERA: La questione per quanto mi riguarda si pone in questi termini : io sapevo che la direzione di colonna aveva deciso di far compiere un salto di qualità ad ARRENI e SAVASTA. Tanto è che Savasta viene inserito nell'azione di ferimento di Girolamo Mechelli ed Arreni nell'assalto alla caserma "talamo"; però prima di questo assalto, io non sapevo assolutamente nulla, Arreni mi convocò un giorno e mi disse che a distanza di pochi giorni dovevo gettare alcuni chiodi in una strada del quartiere parioli, allorchè avessi sentito delle esplosioni e poi dovevo dileguarmi con un ciclomotore, però non mi specificò assolutamente l'azione che si sarebbe verificata...

Presidente: Che poi in realtà era quella della caserma "talamo".

DI CERA: SI. Il giorno prefissato io mi incontrai con Arreni il quale mi consegnò un pacchetto di chiodi a tre punti e io mi portai su questa strada del quartiere parioli.

Presidente: Non ricorda che strada fosse?

DI CERA: Ora non ricordo il nome della via però posso, tornando sul posto posso...riconnoscere la strada. Attesi diverso tempo ma non udii alcun che, e dopo più di un'ora tornai via e quel giorno non accadde nulla. Arreni mi riconvocò e mi disse che non c'era più bisogno della mia funzione in quanto determinate cose erano cambiate. Io adesso non ricordo se il giorno dopo o a distanza di due giorni si verificò l'attentato alla caserma "talamo" e io feci questo collegamento in maniera abbastanza naturale. Però l'azione di per se, era compartimentata nei miei confronti in quanto il mio inserimento era esterno al nucleo che poi ha agito materialmente.....

Presidente: E lei non seppe, poi, chi erano i componenti del nucleo che agirono nei confronti della caserma "talamo".

DI CERA: DI certo c'era Arreni che ha svolto le mansioni autista e questo l'ha detto successivamente, e c'era anche Morucci che penso fosse il capo nucleo. Poi per quanto riguarda gli altri componenti.....

Presidente: Lei non sa nulla della presenza della Libera?

DI CERA: No.

Presidente: Perchè la Libera in uno dei numerosi interrogatori, parlando di lei e di questa azione si esprime in termini dubitativi: "Credo che il DI CERA fosse tra i partecipanti." forse questo "credo" viene proprio da questa situazione dei chiodi a tre punte.

DI CERA: Penso di sì.

Presidente: L'operazione era centralizzata alla direzione di colonna per quanto le disse Arreni o investiva anche le brigate o talune brigate?

DI CERA: Per quanto mi risulta l'operazione è stata diretta dalla direzione di colonna e le brigate sono state coinvolte soltanto nella misura in cui, assorbire alcuni militanti, quali per esempio l'Arreni all'interno di questa azione.

Presidente: Lei ricorda il 19.4.78, che è la data di questo fatto da chi fosse costituita la direzione della colonna romana?

DI CERA: In quel periodo la direzione doveva essere costituita da Seghetti, io conoscevo soltanto Seghetti come regolare, della direzione di colonna. Sto facendo una ricostruzione a posteriori posso dire che la direzione era composta da Seghetti Morucci dalla Faranda, probabilmente dalla Balzarani, e certamente anche da Gallinari.

Presidente: Quindi anche l'aggressione e il ferimento di Girolamo Mechelli rientrava in questi quadri. Infatti lei cita nei verbali di interrogatorio il ferimento di Mechelli, dicendo soltanto

di aver saputo da Savasta della partecipazione di Savasta alla azione Mechelli. Non seppe altro ? In quale occasione Savasta le riferì questo episodio.

DI CERA: Me lo riferì parlandomi proprio della scelta che la direzione di colonna fece nello scegliere alcuni regolari in queste azioni per far compiere loro un salto di qualità. In quanto poi dovevano essere quei militanti che si facevano carico di alcune strutture territoriali, per tanto era indispensabile un salto di qualità anche a livello militare. Io penso che sia stata la prima azione di una certa importanza alla quale abbia partecipato il Savasta, per esempio, di sicuro l'Arreni, era la prima azione in cui le B.R.....

Presidente: Però non le fornì altri particolari.

DI CERA: Mi disse soltanto che lui svolgeva l'azione di copertura e basta....

Presidente: Su questi episodi; Tino Scoppola, "Talamo", Mechelli, ci sono domande?

P.M.: io Avrei una richiesta: mi avvedo chenei confronti di Arreni Renato, fin dalla fase istruttoria ci erano delle dichiarazioni accusatorie in ordine all'episodio, cioè attentato alla caserma dei carabinieri "talamo" ed in particolare dichiarazioni del DI CERA e della LIBERA Emilia, dichiarazioni che limitativamente alla posizione del DI CERA potrebbero anche definite, chiamate Dalla lettura del capo di imputazione ivi compreso il concorso con le persone già giudicate nel precedente processo Moro per tale episodio, pare non ci sia stato esercitata l'azione penale nei confronti di Arreni Renato? Chiedo pertanto che venga trasmessa al mio ufficio copia del rapporto giudiziario 28.4.1978, relativo al rinvenimento del volantino rivendicante dell'attentato alla caserma "talamo". Non posso chiedere copia del rapporto giudiziario perchè per quello che è stato il mio

studio degli atti, non è stato da me rinvenuto negli atti di causa. Copia delle dichiarazioni di DI CERA Walter....

Presidente: Chiedo scusa.... nella parte fascicolata senza numero c'è una relazione di servizio del 19.4.78, sulla ricerca nella zona di Forte Antenne di una fiat 19.4.78 e atti allegati.... è il volume ultimamente fascicolato, poi ci sono i volantini di rivendica sono allegati ad un rapporto DIGOS del 28.4.78, poi ci sono le dichiarazione rese da testimoni ai carabinieri: di: Nardini, Quaranta e Ciocca Gianfranco. Tutto allegato a questo rapporto.

P.M.: Copia delle dichiarazioni di DI CERAWalter rese in istruttoria limitatamente alla parte relativa all'episodio in questione e chiaramente limitatamente alla posizione di Arreni Renato e copia delle dichiarazioni rese dalla Libera Emilia in data 8.2.82/1.3.83 e 8.4.82, nella parte relativa all'attentato alla caserma dei carabinieri "Talamo", nonché copia della perizia balistica relativa al fatto in questione. Evidentemente per quanto di competenza nei confronti di Arreni Renato in ordine di cui ai reati dei capi 16, 16/1,16/2 e 59/10 del decreto di citazione a giudizio. Nonchè evidentemente del verbale e della trascrizione relativi all'udienza odierna.

Presidente: Enzo, per quanto riguarda la perizia a cui fa riferimento il P.M. è una perizia molto ampia che riguarda parecchi fatti è nel contenitore 35, fasc.40 per la caserma "talamo" foglio 162 in poi. La Corte dispone in conformità alle richieste del PM.

P.M.: Io vorrei fare solo una domanda al DI CERA. Quando il DI CERA venne contattato da ARRENI e successivamente si recò sul posto con i chiodi a tre punti, successivamente tornò indietro perchè l'azione non ebbe luogo, in questi incontri si dichiarò disposto al compimento dell'azione, ed aderì alla proposta dell'Arreni?

DI CERA: Arreni non mi specificò il carattere dell'azione, non mi disse nulla in tal senso, cioè nulla di specifico. Mi disse soltanto che ci sarebbe stata un'azione senza specificarmi il carattere della stessa e che io avrei dovuto coprire questa strada gettando i chiodi a tre punti, però non mi riferì altri particolari che mi permettessero di comprendere l'obiettivo e l'entità dell'operazione stessa.

P.M.: Quando l'Arreni le disse che il suo apporto non era più necessario per il compimento dell'azione, lei disse qualcosa ad Arreni nel senso che tale azione non dovesse essere più compiuta?

DI CERA: No, Arreni mi disse che il mio apporto non era più necessario e io accettai questa cosa senza dire nulla.

P.M.: Vorrei dire questo, lei si adoperò in qualsivoglia modo per impedire, dopo che Arreni che comunicò tale circostanza, per impedire la futura commissione di tale operazione.

DI CERA/ No, anche perchè Arreni disse semplicemente che questa mia funzione non era più necessaria, ma neanche mi specificò, per esempio che l'azione doveva verificarsi, per cui la cosa si limitò a questo, tanto che solo successivamente cioè quando l'azione c'è stata effettivamente io ho potuto ricostruire il fatto e il mio inserimento. ebbi la possibilità di ricostruire la richiesta che mi aveva fatto l'Arreni dei chiodi a tre punte.

P.M.: La mia domanda era diversa e voleva una risposta molto più sintetica: quanto Arreni le disse: "non servi più per il compimento di questa azione." lei si adoperò in qualsivoglia modo per impedire che l'azione venisse commessa.

DI CERA: No, non dissi nulla ad Arreni anche perchè non sapevo.....

Presidente: Il 26.6.78, questo è il capo 18 cioè elevato nei suoi confronti, c'è l'operazione nei confronti del reparto operativo dei cabinieri di via Gallonio. Episodio di cui non parla assolutamente nei verbali di istruzione. Non ne parlò perchè

nulla ne sapeva o non le fu chiesto?

DI CERA: Perchè di tale vicenda nulla sapevo. Cioè penso che sia stata un'operazione portata avanti dalla direzione di colonna e pertanto ne io ne la mia brigata fu interpellata per tale azione.

Presidente: Cioè lei seppe del fatto a situazione avvenuta, ma lo seppe dalla stampa o da qualcuno dei compagni militanti?

DI CERA: L'appresi dalla stampa, dalla radio.

Presidente: Però nessuno le disse nulla...

DI CERA: No, non l'ho mai saputo nulla.

Presidente: Nell'ottobre dello stesso anno viene ucciso Girolamo Tartaglione e anche questo è un capo di accusa elevato nei suoi confronti, e anche questo argomento, almeno se non ho saltato qualche cosa, nulla le è stato chiesto nonostante le venisse contestato questo omicidio, nulla le è stato chiesto di questo argomento. E' lo stesso discorso del reparto operativo cioè nulla fu detto perchè nulla sapeva o nulla le fu chiesto.

DI CERA: Nulla fu detto perchè non ne sapevo nulla di questa vicenda.

Presidente: Ma neanche successivamente?

DI CERA: Per quanto riguarda Tartaglione, neanche successivamente. Appresi poi in carcere dei particolari che mi disse Cianfanelli, se non erro.....

Presidente: che le disse Cianfanelli?

DI CERA: Che quell'operazione era stata portata avanti dal fronte, un particolare al di là di quello che mi disse Cianfanelli.....che quell'operazione era stata compiuta grazie alla partecipazione di militanti irregolari che lavoravano all'interno del fronte anti guerriglia in quel periodo, però era non so riferire altro, era un dato politico questo che veniva detto.

Presidente: Quindi quando lei parla di fronte fa riferimento al fronte anti guerriglia.

DI CERA: Si, al fronte della triplice.

Presidente: Non ebbe comunque altre notizie?

DI CERA: No, se non il fatto sempre in una ricostruzione a posteriori che in quel periodo del fronte della triplice ne faceva parte anche Casimirri....

Presidente: All'ottobre78?

DI CERA: Ritengo di si.

Presidente: Undici giorni dopo c'è incendio dell'autodi Sarno Paolo anche questo un episodio che le viene contestato, ma anche di questo episodio non v'è traccia nei verbali....

DI CERA: Perchè non ne sapevo nulla di questi episodi.

Presidente: Lo stesso dicasi per l'incendio dell'auto di Strippoli Francesco anche questo contestato. Lo stesso dicasi per il tentatoomicidio in danno della volante 4, siamo sempre nell'ottobre 78, della rapina in danno di Ferretti Rizziero del novembre 78, del tentato omicidio di guardie della DIGOS, Bellegrino e Rainone, era l'autovettura DIGOS 26. Tutti questi fatti le sono contestati però, ripeto, non c'è traccia nel verbale di interrogatorio. Prendiamone uno per uno anche per dire che nulla sapeva ne prima, ne durante, ne dopo. Per esempio: SARNO?

DI CERA: Non ne sapevo nulla.

Presidente: Strippoli? L'incendio dell'auto.

DI CERA: Dove avvenne questo incendio?

Presidente: Strippoli è un appuntato di P.S. del commissariato Centocelle, e la sera del 24.10 venne incendiata a costui la fiat 124 e furono trovati sul posto resti carbonizzati di un ordigno incendiario. Era il commissariato centocelle, probabilmente fu un'azione della brigata centocelle. Non seppe nulla di questo

DI CERA: AL momento non ricordo bene se era un'inchiesta della nostra brigata o della brigata di Torre Spaccata.....

Presidente: "Incediammo anche alcune vetture di proprietà di agenti di P.S. dei commissariati Quarticciolo e Centocelle." poi parla delle autovetture dei carabinieri di centocelle però è molto generico, perchè penso che ne furono incendiate molte di più di quante non ne risultino dagli atti di questo processo....

DI CERA: Si, ne furono incendiate numerossissime.

Presidente: Però le nell'ottobre 78, faceva parte della brigata Centocelle, dichiarò molto genericamente che aveva insieme a Savasta partecipato all'incendio di autovetture e dei carabinieri della stazione di centocelle e della P.S. del commissariato centocelle, però siamo in un campo generico, nel quale potrebbe anche rientrare questa 124 di Strippoli, come potrebbe non rientrare.....

DI CERA: Non ricordo....

Presidente: Vediamo di girarla un po'. Tutte i numerosi incendi di autovetture del personale di polizia del commissariato di Centocelle, furono conseguenza della vostra azione tutte quante oppure si intromisero altri militanti, nel vostro territorio.

DI CERA: evidentemente furono azioni portate avanti tutte dalla nostra brigata di centocelle.

Presidente: era una questione di territorio, quando succedevano cose di questo genere in brigata se ne parlava sempre anche di incendi di autovetture o è possibile che taluno dei componenti dei componenti della brigata non sapesse..... questo come regola generale.

DI CERA: Se erano azioni portate avanti dalla nostra brigata sicuramente se ne parlava, se erano azioni portate avanti da altre brigate c'era una compartimentazione nei nostri confronti.

segue interr.: DI CERA Walter

pag.16

Presidente: Siamo parlando in termini di possibilità o di...;probabilità. La volante 4 di garofalo e Dinghe?

DI CERA: Anche di questo episodio non seppi nulla.

Presidente: E della rapina, chiamiamola disarmo di Ferretti Rizziero? ... Voi all'epoca parlavate di disarmo.... in via Calza....era in servizio presso il commissariato di Appio Nuovo addetto all'ufficio di collocamento di via De Cesare e fu assalito al rientro in casa, fu ammanettato alla ringhiera e gli fu tolta la Berretta... le dico questi elementi...

DI CERA: Non seppi nulla appresi solo dalla stampa questo avvenimento.

Presidente: e anche per la questione della DIGOS 26, cioè Pellegrino e Rainone, qui furono proprio esplosi dei colpi di arma da fuoco... questa era in zona di ponte Milvio, in via Cittadella di Agliano.... "4 giovani da una fiat 128 bianca spararono colpi di pistola contro queste due guardie che stavano sull'auto in sosta e ferirono le guardie. ANche di questo episodio non.....

DI CERA:No, non seppi nulla

Presidente: Su questi argomenti da tartaglione, dal reparto operativo Gallonio a Pellegrino, ci sono domande?

avv.: Se mi è consentita una domanda di carattere un po' più generale: Lei continua a ribadire che tra i membri dell'organizzazione B.R. vige la ferrea regola della compartimentazione, lo ha dimostrato con le risposte che ha dato poco fa dicendo di non essere venuto a conoscenza di nulla per quanto riguarda tutti gli episodi che le sono stati elencati. Come spiega quindi che il Seghetti nel momento in cui lei decise di entrare nell'organizzazione violò la regola della compartimentazione e per farle un quadro dell'organizzazione le ha rivelato i nomi dei componenti della brigata di Torre Spaccata.

Presidente: Avv. Bartoli, le passo la domanda però le ricordo che è già stata formulata altre due volte, la stessa domanda, comun-

vediamo cosa risponde, però cerchiamo.....

DI CERA: Mi sembra di aver già risposto precedentemente....

P.M.: La risposta che ha dato il DI CERA è nel senso che il Seghetti ebbe a parlargli della presenza della brigata Torre spaccata al fine di fargli un quadro geografico delle presenze sul territorio delle varie brigate. Non ha però spiegato, il DI CERA, per quale motivo ebbe anche a fargli i nomi della brigata.

DI CERA: I nomi dei componenti della brigata Torre spaccata, innanzi tutto Seghetti non me li fece in una volta, io conobbi i nomi dei componenti di tale brigata in epoche successive, quindi nel corso della mia militanza nelle B.R. e in virtù anche di tali conoscenze ho avuto modo di costruire un quadro per quanto mi fosse possibile della suddetta brigata. Per altro un quadro non completo perchè non è che conoscessi tutti.....

avv. Bartoli: In sostanza la brigata di Torre Spaccata, composta da [] tizio, caio e sempronio è una brigata che ha creato lei, sta dicendo.

DI CERA: Non ho detto...

avv. Bartoli: Seghetti non le ha mai rivelato i nomi della brigata di Torre spaccata, ha detto in questo istante?

DI CERA: Non so lei a che cosa si riferisce?

Avv. Bartoli: Alla brigata di Torre spaccata, mi sembra di essere chiaro.

DI CERA: Però io ho già detto che Seghetti, per esempio in una occasione mi presentò Pancelli Remo che era un militante della brigata di Torre Spaccata, per cui non è che mi ha fatto il nome di Pancelli Remo, ma me l'ha presentato personalmente. Pancelli Remo allorchè me lo presentò era un militante della brigata di Torre Spaccata.

avv. Bartoli: Seghetti le presentava le persone dicendole: "Ti presento

un militante della brigata Torre Spaccata." Vorrebbe farci credere.

DI CERA: Non ho detto questo.

P.M.:Seppe da Pancelli che faceva parte della brigata Torre Spaccata?

DI CERA: Lo seppi da Seghetti e da Pancelli.

Presidente:.....ANche questa le fu contestata: furono sottratte all'autofficina "fiume" due autovetture dell'arma dei carabinieri, autovetture che erano in riparazione, questo episodio le viene contestato in modo specifico.....

DI CERA: Di questo episodio non seppi nulla, soltanto a posteriori seppi che era stata un'azione portata avanti dal fronte logistico.

Presidente: Da chi lo seppe?

DI CERA: Lo seppi dai responsabili della mia brigata e ora non ricordo bene se da Seghetti e da Savasta

Presidente: Sa chi a Febbraio 79 componesse il fronte logistico?

DI CERA: Ma questo non lo so.

Presidente: Avevo saltato perchè ne avevamo già parlato, ma è meglio ed opportuno l'episodio del 13.279 che è la gogna a Camilli di cui lei parla abbastanza dettagliatamente. Perchè Camilli fu preso di mira 2 volte:nel 78 gli bruciaste l'autovettura e nel 79 la gogna. Vuole raccontare di questo episodio come nasce la questione e poi come si sviluppa.

DI CERA: La schedatura di Camilli, fin dall'inizio avviene per opera della brigata di centocelle e dall'inizio del 78 aveva iniziato un lavoro di inchieste, relativamente agli esponenti della D.C. per quanto riguarda le forze militari che operavano nei quartieri come commissariati e caserme dei carabinieri. Pertanto nel 78 vengono compiute una serie di azioni tra le quali l'incendio dell'auto di Camilli, l'incendio di auto di P.S. e di

componenti dell'arma dei carabinieri. Nel 79, cioè quando avviene la gogna a Camilli tale gogna viene effettuata per volontà della direzione di colonna, in quanto la direzione di colonna aveva intenzione di articolare una campagna e pertanto convocò la brigata centocelle, per partecipare a questa campagna. AL momento noi non avevamo altre inchieste pronte se non quella relativa al Camilli in quanto già conosciuto da noi e essendo il Camilli membro del consiglio circoscrizionale e giornalista del TG1, decidemmo di operare questa gogna. Tanto che intervenimmo, in quel momento la brigata era composta da me, da Di Matteo Viero. Intervenimmo: io , Di Matteo Viero, Savasta e Seghetti e portammo a compimento questa azione.

Presidente: Lei, Seghetti e Savasta.

DI CERA: E Di Matteo Viero.

Presidente: Perchè secondo il rapporto fu circondato da 4 persone
Chi è che era armato? Eravate tutti armati...

DI CERA: eravamo tutti armati, Di Matteo viero svolgeva il ruolo di autista, Savasta e seghetti hanno aggredito il Camilli e l'hanno incatenato al cancello e quindi gli hanno appeso il cartello al collo fotografandolo e io in quella circostanza svolgevo il ruolo di copertura, pertanto ero armato di un fucile a canne mozze e di una pistola. Compiuta l'azione ci dirigemmo verso il quartiere di centocelle e lì io incontrai Villimburgo Enrico che in quel periodo era il nostro deposito cioè della brigata Centocelle e gli consegnai le armi che avevo usato io insieme al Di Matteo, mentre il Seghetti e il Savasta andarono in altra direzione.

Presidente: Le armi che riconsegnaste avevano la stessa fonte cioè vi furono date da Villimburgo o vi furono date da altri.....

DI CERA: Ci furono consegnate dallo stesso Villimburgo in quanto egli le teneva in gestione presso la sua abitazione e quindi ogni qualvolta ci servissero ce le portava.

segue interr.: DI CERA Walter

Presidente: QUindi vi portò...

DI CERA: Si, ci portò le armi e le riprese in consegna.

Presidente: Fu lei che le riconsegnò?

DI CERA: Si, personalmente.

Presidente: Lei disse anche che erano state usate auto rubate. Chi provvide al furto delle autovetture?

DI CERA: Per quanto riguarda l'autovettur impiegata provvisi io e Bressan Paolo, fu una 128 che rubammo nel quartiere di Monte Sacro. E Bressan Paolo doveva essere inserito in questa azione infatti rubammo l'autovettura insieme per questo motivo, ma all'ultimo momento la direzione di colonna decise di inserirlo in un altro contesto operativo che non so quale e pertanto non intervenne in questa azione.

Presidente: Quindi i membri del nucleo operativo furono scelti dalla direzione di colonna,

DI CERA: Si, che in quel caso scelse di fare agire la brigata nella sua composizione.

Presidente: Nella sua interezza. DOmande?

G.A L.: Lei sa se Villimburgo Enrico sapeva dell'azione prima della consegna delle armi?

DI CERA: Non credo, certo è che ogni volta che Villimburgo ci consegnava delle armi poteva immaginare qualcosa però tenendo fede alla compartimentazione in linea generale non gli dicevamo.....

G.A L.: Lei ricorda, nello specifico se le armi furono consegnate direttamente da Villimburgo e a chi?

DI CERA: Furono consegnate direttamente dal Villimburgo a me.

G.A L./ Quindi prima dell'azione?

DI CERA: Prima dell'azione, io stesso....

G.A L.: QUando lei andò a ritirare queste armi dal Villimburgo che

cosa gli disse?

DI CERA: Adesso non ricordo, era un atto normale che avveniva spesso, cioè che avveniva ogni qual-volta: ci servivano le armi. Noi in qualità di militanti regolari usavamo le armi soltanto per operare come ad esempio il furto delle auto o in azioni militari.

G.A L.: Lei parecchie volte è andato a ritirare armi da Villimburgo
DI CERA/Ci sono andato diverse volte.

G.A L.: E non è mai successo quando le consegnava le armi che lui parlasse di azioni che erano state fatte in precedenza? O lei direttamente.

DI CERA: Io direttamente il momento in cui gli riconsegnai le armi gli dissi che avevamo appena eseguito l'azione di gogna.... soltanto per questo episodio.

G.A L.: Negli altri episodi faceva lo stesso questo riferimento o no?

DI CERA: Sull'episodio di Piazza Nicosia che forse è il più rilevante trapelò da parte mia e di Arreni nei confronti del Villimburgo una certa indiscrezione poichè erano parecchi giorni che Villimburgo ci portava le armi eglici chiese se queste armi ... se c'era in atto un'operazione e noi gli confermammo questa cosa senza però specificare altro.....

G.A L.: Il tipo di azione.

DI CERA: No, non specificammo il tipo di azione, che c'era un'azione però non gli specificammo niente di più.

avv. DI Cori: L'imputato ha parlato di una delle tante azioni contro esponenti della D.C., un'operazione contro esponenti della D.C. Questa parte civile vorrebbe sapere se nella scelta degli esponenti della D.C. ci fosse un metodo una scelta qualitativa o si trattava di una spedizione punitiva che colpiva chiunque.

Come venivano segnalati gli obiettivi, come venivano focalizzati, è chiaro che mi riferisco ai nomi.....

DI CERA: Per quanto riguarda l'attività territoriale svolta dalla brigata, c'era una sorte di selezione sugli obiettivi da colpire, pertanto i personaggi venivano scelti nell'ambito di quelle strutture che noi ritenevamo più importanti ai fini della politica della D.C. Pertanto in questo complesso rientrava il ruolo svolto a quell'epoca dai consiglieri circoscrizionali e relativamente alla politica della D.C. e del decentramento e quindi dell'intervento stesso del partito nei quartieri, quindi c'era una scelta selettiva in questo senso, infatti gli obiettivi cioè gli esponenti della D.C. che sono stati colpiti a centocelle erano o consiglieri o come nel caso di di Giovanbattista esponenti di rilievo del partito in quell'ambito locale e i metodi che venivano usati erano dei metodi relativamente semplici. Perchè per esempio a talune riunioni del consiglio circoscrizionale mi sono presentato io stesso in qualità di ascoltatore in quanto c'era un'apertura al pubblico, per quanto riguarda alcune riunioni. Proprio in questo contesto ho avuto modo di vedere il Camilli, di sentire il suo intervento e quindi di farmi un concetto relativamente al personaggio.

avv. Di Cori.: Non riesco a capire, quando voi attaccate il personaggio che avevate detto prima ecc....erano dei meri consiglieri circoscrizionali che operavano nel sociale. Quello di prima per esempio si interessava di ...;delle strutture sociali del quartiere e quindi l'intervento ai meri bisogni che la circoscrizione chiedeva. Il perchè vi era questa scelta di colpire i nostri uomini che operavano nel sociale, questo ... se vi era un motivo particolare. Capisco che ad un certo punto un attacco verso Schettini che rappresentava, capisco dal punto di vista della vostra logica e non dla mio punto di vista. Ma colpire dei consiglieri circoscrizionali che operavano nel sociale quale era la spiegazione, quale era.....

DI CERA: Questa scelta veniva operata non tanto per i meriti specifici che spettavano ad alcuni personaggi, ad alcuni consiglieri in particolare, ma semplicemente perchè per noi in quell'epoca la D.C. attraverso una serie di suoi esponenti portava avanti una politica nell'ambito del decentramento nell'ambito dei territori per cui questo era il discorso generale, ma non ci siamo mai riferiti in termini specifici all'intervento pratico che queste persone operavano. Era soltanto un riferimento generale che poi veniva individuato nel personaggio che operava nell'ambito circoscrizionale.

P.M.: Mi sembra che l'imputato abbia affermato di aver rubato la fiat 126 utilizzata per l'azione unitamente a Bressan Paolo.

DI CERA: Sì.

P.M.: All'epoca di tale azione il Bressan faceva parte della brigata centocelle?

DI CERA: Sì, poichè c'erano state delle defezioni nell'ambito della brigata e mi spiego meglio. Nel 78 avvengono una serie di fatti e cioè che il Perrotta inizialmente viene trasferito nel fronte delle forze politiche ed economiche, poco dopo anche l'Arreni viene trasferito e spostato in questo fronte e pertanto la brigata si depaupera di alcuni dei suoi militanti per altro i militanti più anziani, più preparati da un punto di vista politico e anche militare. Quindi la direzione di colonna decide di arricchire questa struttura al chè viene introdotto Mariani Giuseppe e questo avviene nella primavera del 78, Mariani Giuseppe che era un contatto portato avanti da Seghetti. Quindi Mariani Giuseppe viene reclutato direttamente da Seghetti e viene introdotto nella nostra brigata. Poco dopo questo fatto ricordo che ci recammo io e il Mariani, il Perrotta che non era ancora stato trasferito, ci recammo nella casa del Perrotta e stilammo un documento politico che trattava dell'at-

tività della brigata, quanto meno delle proposte che la brigata voleva portare avanti. AL nostro rientro cioè nell'autunno viene trasferito il Perrotta e resta il Mariani, quindi la brigata rimane composta da me, il Mariani e nel frattempo il Baciocchi era partito militare nell'estate e quindi questa struttura si assottigliava sempre più. Sempre nell'autunno il Mariani Giuseppe entra in crisi, in quantovoleva sposarsi per cui poco dopo esce dall'organizzazione/ Quindi questa struttura era sempre più depauperata pertanto di inserisce DI Matteo Viero che era un mio contatto, precedentemente inserito nella rete di propaganda, a quell'epoca viene reclutato direttamente nella struttura e per dare più corpo alla brigata viene trasferito Bressan Paolo dalla brigata di Torre Spaccata alla nostra, in quanto a quell'epoca la brigata di Torre spaccata aveva un numero di militanti sicuramente maggiore al nostro e pertanto la direzione di colonna decise di trasferire il Bressan a darci una mano nel lavoro di brigata. Infatti in quel periodo le riunioni della brigata vertevano prevalentemente sull'attacco alla D.C. sul lavoro politico che dovevamo svolgere nell'ambito del movimento, infatti viene Savasta e ci comunica di preparare questa azione nei confronti di un esponente della D.C. e iniziamo a lavorarci io Bressan e Di Matteo Viero.

P.M.: Di un esponente della D.C. o di quell'esponente?

DI CERA: Di un esponente della D.C. noi scegliemmo Camilli perchè era l'inchiesta che in quel momento era più ricca di particolari. Come ho già detto prima originariamente come era stata concepita l'operazione dalla direzione di colonna doveva far parte del nucleo anche Bressan Paolo, poi però la direzione stessa decide di non inserirlo nella nostra azione in quanto evidentemente era utile in un'altra azione militare di cui però non conosco alcun che.

P.M.: Quindi mi sembra di aver capito che su richiesta di Savasta e quindi della direzione di colonna, la brigata centocelle composta da lei, Bressan e Di Matteo indicò in Camilli l'esponente della D.C. da colpire e a ciò partecipò anche il Bressan. Quando venne rubata la fiat 128 da lei e dal Bressan tale fiat 128 venne rubata strumentalmente all'azione Camilli

DI CERA: Certamente, si inseriva nella preparazione logistica dell'azione.

P.M./ Una volta che la direzione di colonna comunicò al Bressan che non avrebbe fatto parte del nucleo operativo. IL Bressan si adoperò in qualunque modo che l'operazione Camilli venisse compiuta.

DI CERA: No, assolutamente.

P.M./ Continuò a dare il suo apporto di adesione psicologica a tale azione?

DI CERA: Certo.

P.M.: Se glielo ha detto come fa a saperlo, si parlano si riuniscono se quello gli ha detto.... Se il Bressan gli dice nell'ambito della riunione ... la direzione di colonna..... e non vorrei continuare altrimenti le suggerisco la risposta, però nell'ambito dei discorsi, altro che la rappresentazione della volontà è possibile che nell'ambito dei discorsi si manifestino le adesioni.

DI CERA: Comunque c'è stata piena adesione del Bressan.

P.M.: Vuole spiegare in che senso c'è stata piena adesione?

DI CERA: Nel senso che ha sempre operato sin dall'inizio della preparazione, anche per quanto riguarda l'inchiesta, per esempio al fine di portare avanti questa operazione. Evidentemente questo spostamento del Bressan da un'azione all'altra non ha impedito al Bressan stesso di cambiare opinione rispetto alla azione....

P.M.: Comunque per quello che è a sua conoscenza il Bressan si adoperò in qualche modo affinché l'operazione Camilli non venisse posta in essere?

DI CERA: No.

P.M.: Lei in fase istruttoria e faccio riferimento, credo, al suo memoriale e non ad un interrogatorio, del 17.6.83; indicò come partecipante al furto della fiat 128 e quindi sostanzialmente come persona successivamente esclusa dalla direzione di colonna non Bressan Paolo ma BRANCALI Spartaco.

DI CERA: Probabilmente c'è stato un errore, non so a quale pagina si riferisce.

P.M.: il 17.6.83 lei afferma di essere stata utilizzata una fiat 128 rubata insieme con BRANCALI Spartaco e successivamente dice di non aver partecipato all'azione il Brancali per ordine della direzione di colonna che l'aveva destinato ad altra azione.

DI CERA: Probabilmente c'è un errore..... sicuramente c'è un errore perchè per altro io non l'ho mai conosciuto Brancali Spartaco nell'ambito delle B.R. e nemmeno in altri ambiti. Per cui mi riferisco a Bressan....

P.M.: Quindi lei conferma la dichiarazione resa in dibattimento e cioè di avere compiuto il furto della 128 con Bressan Paolo.

DI CERA: Certamente.

P.M.: Di essersi trattato di un errore l'indicazione di Brancali Spartaco.

DI CERA: Questo sicuramente.

P.M.: fatto in istruttoria, nonchè afferma adesso in istruttoria di non aver mai conosciuto Brancali Spartaco.

DI CERA: Non l'ho mai conosciuto Brancali Spartaco, personalmente.

avv.: Sempre per precisare questa posizione di Bressan. L'imputato

dice che la direzione di colonna, ad un certo punto, avrebbe deciso che il Bressan non doveva partecipare all'azione Camilli perchè destinato ad altre operazioni.

Presidente: E' quello che viene riportato per Brancali nel verbale, la stessa cosa che ha detto oggi per Bressan.

avv. Volevo sapere se queste altre operazioni sono una supposizione del DI CERA o se egli ebbe notizia che contestualmente a quel periodo avvennero altre operazioni in cui il Bressan avrebbe potuto partecipare.

DI CERA: Lo dico perchè mi venne detto dai responsabili della colonna, cioè"il Bressan non partecipa a questa azione perchè parteciperà ad altre azioni." Questo mi venne detto espressamente.

avv. Ebbe notizia il DI CERA che avvennero delle altre azioni?

Nelle quali avrebbe potuto partecipare il Bressan?

Contestualmente all'episodio Camilli.

DI CERA: Oranon ricordo.

Presidente: Avv. basta vedere il capo di imputazione. Il giorno dopo CamilliCamilli è 13.2 e il 14.2 c'è la rapina delle autovetture dei carabinieri, per dire.....

avv.: Azioni contestuali nelle quali l'imputato pensa che avrebbe potuto partecipare il Bressan..... qualche indizio....

Presidente: Sa se Bressan, o Bressan le disse che doveva partecipare o successivamente le disse a quale azione aveva partecipato?

DI CERA: No, questo no.Non ho gli elementi per poter dire che il Bressan abbia partecipato a questa o quella azione. Fu detto soltanto questo e basta.

P.M.: Anche per definire questo argomento. E' a conoscenza l'imputato se il Bressan ebbe a partecipare a delle inchieste?

Presidente: Ci arriviamo tra un momento, finiamo.....viene immedia-

diatamente dopo... una cosa per volta non anticipiamo. Avvocato prego....

avv.: Volevo soltanto fare una precisazione. Difendo un imputato che ha fatto la scelta di piena collaborazione con l'autorità giudiziaria e tra l'altro questa scelta mi è stata ribadita in maniera motivata e convinta dal DI CERA, però ho da tutelare un po' la sua posizione ai fini anche delle condizioni nelle quali l'imputato viene messo nel riferire addirittura di atteggiamenti psicologici di altri imputati.....

Presidente: E' stata corretta poi la domanda. Senza alcun intervento il P.M. l'ha corretta, giustamente da solo. Altre domande da parte dei difensori?..... Qui entra quella domanda che le faceva il P.M. Il 29.3.79, esattamente un mese e 16 giorni dopo, viene ucciso Italo Schettini. E in relazione a questo fatto lei, proprio nella memoria cui faceva riferimento il P.M. disse: "Bressan partecipò all'inchiesta relativa all'omicidio Schettini e poi Pancelli e Seghetti parteciparono all'azione."

DI CERA: Si.

Presidente: E' chiaro che l'inchiesta sull'omicidio di Schettini che avviene il 29.3.79 è fatta prima di questa data. Adesso entriamo nei particolari delle sue dichiarazioni. Chi le disse che Bressan aveva partecipato a questo tipo di inchiesta? Cioè-come seppe questo episodio, tenga presente che l'omicidio Schettini è contestato anche a lei. Quindi vediamo di ricostruire un po' questa storia nei limiti di cui lei sa i particolari.

DI CERA: Per quanto riguarda Bressan è una ricostruzione che ho avuto occasione di effettuare a posteriori, in quanto nel periodo in cui Bressan ha militato nella brigata centocelle, la brigata centocelle stava lavorando su un'altra inchiesta sempre relativamente a personaggi della D.C. e cioè stavamo portando avanti

l'inchiesta su Fiorucci Remo. Allora in quel contesto Bressan mi disse che anche la brigata di Torre Spaccata stava portando avanti inchieste sempre relative alla D.C. però non mi specificò i personaggi verso cui tali inchieste erano dirette. Soltanto dopo quindi, ho la possibilità di ricostruire un po' chino i fatti , perchè quando conoscerò Pancelli e questo avviene e ricordo una circostanza in cui sia io che Pancelli eravamo inseriti nella rapina al Ministero dei Trasporti, Pancelli stesso mi disse che egli aveva partecipato in qualità di autista all'omicidio di Schettini, unitamente a Seghetti anzi, se non erro; eravamo insieme quando si parlò di questo cioè io Pancelli e Seghetti? E che l'inchiesta su Schettini era stata portata avanti dalla brigata di Torre Spaccata.... pertanto ho collegato.....

Presidente: Lei ha collegato il discorso generico di Bressan all'epoca e quanto è avvenuto. Ma Bressan in quale periodo.....

Rifacciamo mente locale: L'omicidio Schettini è della fine di marzo 79, cioè 29.3.....Bressan in quale periodo le parlò di questo:"Sto facendo delle inchieste su esponenti della D.C."..... Il 13.2 è la gogna di Camilli, il 14.2 è la rapina delle autovetture.....

DI CERA: Me ne parlò sicuramente prima che venne compiuta la gogna di Camilli.....

Presidente: Prima della gogna di Camilli.....?

DI CERA: Prima della gogna di Camilli, perchè se ne parlò in modo molto generico perchè le brigate erano state informate dalla direzione di colonna di svolgere queste inchieste su esponenti della D.C., tanto è vero che la brigata di Centocelle stava lavorando su Camilli e su Fiorucci. Bressan in questo contesto in quanto ricordo che alcune osservazioni le facemmo insieme, mi disse che per altro anche la sua brigata stava effettuando analoghi lavori cioè sulla D.C. per cui questa attività di inchie

sta era generalizzata anche alle altre brigate territoriali, in particolare alla brigata di Torre spaccata.

Presidente: In particolare Bressan le riferì, non dico il nome di Schettini, ma il nome degli esponenti della D.C. sul conto dei quali vennero effettuate queste inchieste?

DI CERA: No, non mi riferì particolari che scompartimentassero la brigata di Torre Spaccata.....

Presidente: Quindi quella sua indicazione:"Bressan fece l'inchiesta su Schettini." è il frutto di un collegamento che lei fa sull'argomento che ha detto?

DI CERA: Si.

Presidente: Non ha altri elementi di sua conoscenza. Null'altro seppe di questo episodio; allora, prima o dopo?

DI CERA: Soltanto dopo ho saputo di questo episodio come ho già detto.

Presidente: Nel momento in cui parlavate:"state preparando...state facendo...avete già fatto la rapina....alla B.N.C." Qui già siamo ad un anno dopo sarà nel febbraio 80, sarà soltanto in quel momento.

DI CERA: si, soltanto in quel momento.

Presidente: Dopo l'omicidio rivendicato dall'organizzazine B.R. lei non seppe nulla nell'immediatezza dei fatti, era un omicidio....

DI CERA: Logicamente se ne parlò in brigata, in termini politici, perchè ricordo che ci fu un intervento del regolare il quale disse che quell'omicidio era da inserirsi nell'attività, comunque era da gestire nell'attività delle brigate in quanto aveva colpito un personaggio che agiva nel territorio. UN personaggio indicato dal popolo, cioè dal proletariato locale come un nemico di classe. Pertanto l'organizzazione aveva deciso

di colpire Schettini proprio per articolare un dibattito all'interno del movimento della Roma-sud, in quanto questo personaggio era a detta di un po' di tutti un nemico del popolo. Inserito nelle strutture centrali della D.C. quindi di questa azione se ne era fatta carico la direzione di colonna, ma certamente era anche il frutto di una attività politica e quindi di inchiesta politica e quindi ritengo anche di inchiesta materiale vera e propria, portata avanti dalla brigata di Torre Spaccata. Dico questo perchè anche la nostra brigata si sarebbe dovuta inserire con un'azione diretta a Fiorucci Remo, cosa che però non è avvenuta quanto l'inchiesta non era pronta quindi era un'inchiesta era appena iniziata ed era ad un livello abbastanza embrionale, però la problematica politica era analoga. Questa è la sintesi...

Presidente: Chi fu il regolare di colonna che fece questa esposizione?

DI CERA: Ricordo sicuramente Seghetti.

Presidente: Parlò di operazione centralizzata, nel senso che se ne era interessato il comitato esecutivo, la direzione di colonna oppure non disse alcun che.

DI CERA: Disse che se ne era fatta carico la direzione di colonna quindi sicuramente l'azione è stata decisa a livello di direzione di colonna, logicamente su approvazione del comitato esecutivo.

G.A L.: Lei sa di altre azioni contro la D.C. compiute come inchiesta operativa o come inchiesta politica..... o come materialità del fatto dalla brigata Torre spaccata?

DI CERA: Adesso non ricordo bene quali altri azioni abbia portato avanti la brigata, in quel periodo mi pare che avvenne però non ricordo bene, un'irruzione all'interno di una sede D.C. di Tor-

re Maura, ma altro non ricordo.

avv. DI Cori: Ci sono due elementi che dopo diversi processi sono ancora oscuri, vediamo se lei ce li può chiarire, se non altro per la verità storica del fenomeno. Il G.A.L. le ha chiesto un allargamento del piano di attacco alle D.C. nelle sedi periferiche, era una domanda molto interessante perchè in diversi documenti e in diversi luoghi sono stati trovati dei programmi purtroppo gravissimi per il partito di cui ho l'onore di rappresentare, che poi non sono state messe in opera. IL punto la mia domanda era molto, molto chiara in proposito. QUando voi programavate queste azioni contro la D.C. facevate uso, a livello operativo, di opuscoli di informazione che vi venivano consegnate dal fronte per avere la conoscenza della struttura interna del partito cioè è inimmaginabile che voi conoscevate che al dato posto... che posso dire.... che il segretario di Torre Maura che era messo da poco, che gli avete fatto il tentativo di incursione, era stato mandato da 10 giorni ed aveva degli incarichi particolari. Questo cumulo di informazioni da chi lo avevate, cioè non è che avevamo delle "talpe" nell'ambito della D.C., perchè ciò non mai risultato, ma da chi avevate queste informazioni così precise.

DI CERA: Prevalentemente le informazini venivano desunte dal materiale pubblicitico emesso dal partito stesso. Per esempio io stesso mi occupavo della lettura meticolosa di diverse pubblicazioni della D.C. a partire dal suo quotidiano al suo settimanale per arrivare anche ad altro materiale documentario, reso pubblico dal partito. Quindi da tale materiale spesso si evincevano tutta una serie di nominativi che venivano logicamente schedati Questo per quanto riguarda l'attività che ho svolto nel 78, e devo dire, però, che nel 79 Arreni spesso mi portava delle liste di nominativi con liste in cui si parlava, per esempio,

del comitato romano, del comitato provinciale in cui poi seguivano tutti i nominativi di tutti i partecipanti. Queste liste erano tutte dattiloscritte e ricordo una volta in particolare in cui l'Arreni mi sollecitò di bruciare poi qual foglio non so per quale motivo, però non so da dove attingesse dette liste l'Arreni. Fatto è che erano molto ricche di particolari cioè riportavano gli interventi, gli intervenuti, gli orari delle riunioni.

Presidente: Ma riunioni da farsi o già fatte?

DI CERA: Già fatte.

Presidente: Mai da farsi.

DI CERA: No. Tanto che indicavano i partecipanti...

Presidente: Anche gli interventi.....

DI CERA: Sì, anche l'ordine degli interventi dei partecipanti. Naturalmente Seghetti..... cioè l'Arreni mi portò liste riguardante personaggi che potevano interessare il lavoro della brigata. Quindi personaggi che in una qualche misura erano da collocarsi nel nostro ambito politico. per cui personaggi magari della nostra zona o del nostro territorio che avevano preso parte a diverse riunioni o del comitato romano o altro.

avv. Di Cori: Per precisare questo punto: le direttive che lui ha avuto ecc.... perchè gli attacchi alle sedi della D.C. ne abbiamo avuti circa 4.800 nello spazio degli "anni di piombo". Per quanto riguarda Torre Maura di cui non si è mai saputo nulla di cui accennava il G.A L., doveva essere un'azione distruttiva, cioè per distruggere coloro i oppure per soltanto ricerca di documenti o altro.

DI CERA: Si riferisce all'irruzione di Torre Maura?

avv. DI Cori: Sì.

DI CERA: Penso che si trattasse di una azione puramente dimostrativa

e quindi utile anche al reperimento anche di eventuali schedari, di eventuali liste di iscritti al partito, quindi di nominativi utili per le schedature.

avv. Di Cori: Quindi voi avevate le liste degli iscritti alla D.C. delle sedi locali?

DI CERA: Per quanto riguarda la brigata centocelle esisteva un archivio molto vasto, esisteva una lista di circa 4.000 iscritti della D.C. ed era in dotazione della nostra brigata.

avv. Di Cori; Chi vi aveva dato queste liste?

DI CERA: Queste liste e mi riferisco ai circa 4.000 iscritti, comunque tutti gli iscritti della zona di centocelle, era stato dato a Savasta da Vasapollo Luciano, il quale era già legato per la comune militanza nel CO.CO.CE sia al Savasta che agli altri esponenti della brigata di centocelle e tale archivio venne utilizzato da noi per l'attività di schedature.

avv. Di Cori: Lei ha mai saputo che queste liste, non soltanto quella dei 4.000, ma avevate diverse liste anche di quelli più in alto della D.C., fossero state fornite all'organizzazione non da attraverso controlli che postevano avvenire a livello nostro ecc.... ma che poteva essere qualche ente.... che le posso dire che veniva a altre organizzazioni che le hanno date alle B.R..... che ve le hanno consegnate:"ecco le liste della D.C." Loro le avevano e ve le hanno consegnate, perchè voi non le potevate avere a livello locale perchè

Presidente: Lasciamo stare il "se potevano averle." Sa se ve le ha date qualcuno queste liste?

DI CERA: No, questo non lo so

avv. Di Cori: Come potevano avere le liste se avviene il tesseramento a livello nazionale.

P.M.: La premessa alle domande è la seguente: che dalle dichiarazioni istruttorie rese da DI CERAdicevo che ritengo opportuno prima di formulare delle domande in ordine all'omicidio Schettini, formulare in maniera espressa una premessa e cioè che dalle dichiarazioni istruttorie di DI CERA, risultava che il Bressan Paolo avrebbe detto al DI CERA di essere stato interessato all'omicidio Schettini, reato commesso da Pancelli alla guida di un'auto e da Seghetti che materialmente sprò. Dichiarazioni di Libera Emilia da cui risultava che l'inchiesta Schettini era stata compiuta dalla brigata Torre Spaccata di cui faceva parte Pancelli e di essere stato commesso l'omicidio Schettini dal Seghetti e forse unitamente dallo stesso Pancelli. Successiva dichiarazione della Libera secondo cui della brigata Torre spaccata che aveva condotto l'inchiesta relativa all'omicidio Schettini, facesse parte anche il Padula. La premessa è che nonostante queste dichiarazioni istruttorie io non trovo tra gli imputati dell'omicidio Schettini nè Bressan nè Pancelli nè Padula. Trovo invece altre persone che almeno sotto il profilo soggettivo e nominativo non vengono nominate da nessuno nelle carte processuali. Le mie domande quindi in questo momento ad altro non mirano che ad un accertamento dell'eventuale responsabilità sia pure sotto il profilo delle successive richieste che questo ufficio eventualmente andrà a formulare in ordine all'omicidio Schettino. Da chi era composta la brigata Torre Spaccata nel febbraio-marzo 79?

DI CERA: Lei mie conoscenze all'epoca, cioè io all'epoca non conoscevo tutti i militanti della brigata, soltanto all'epoca del fatto Schettini. Avevo conosciuto Bressan, ed è stato il primo militante della brigata "torre spaccata" che ho conosciuto in riferimento a quanto ho detto prima, cioè del suo trasferimento nella nostra brigata. Soltanto successivamente ho conosciuto Pancelli che era un altro militante della brigata di "torre spaccata" e sempre approssimativamente nello stesso periodo in cui ho conosciuto Pancelli, ho conosciuto anche Padula. Padula che

72

però era già militante di un fronte e non era.... era da poco militante di un fronte e quindi non era più inserito, io l'ho conosciuto nella brigata di Torre spaccata, però non so dire quali fossero i militanti oltre quelli che ho citato di quest struttura.

P.M.: Sulla base di quella che è stata la sua conoscenza successiva di Pancelli e Padula, rapportandosi all'epoca sopraindicata cioè gennaio-febbraio-marzo 79, Brassan, Pancelli e padula facevano parte della brigata Torre Spaccata?

DI CERA: Padula e Pancelli ritengo di si, Bressan va tenuto in considerazione il periodo di passaggio, quindi il periodo che ha militato nella nostra brigata e poi la sua sospensione dall'attività della brigata che è avvenuta appunto pressappoco durante l'azione di Canilli.

P.M.: Quindi Febbraio 79.

DI CERA: SI.

P.M.: Fino al febbraio 79, Brassan faceva parte della brigata Torre Spaccata.

DI CERA: No, direi prima del febbraio, perchè Bressan transita nella nostra brigata a cavallo dell'autunno del 79, non ricordo se fosse novembre -dicembre....

P.M.: Autunno 79?

DI CERA: Cioè autunno 78, quindi l'autunno precedente.

P.M.: Bressan ebbe a riferire a lei che la brigata Torre Spccata era impegnata in inchieste relative ad esponenti della D.C.?

DI CERA/Certo come ho già detto prima.

P.M.: Queste inchieste erano tese alla successiva commissione di un'azione nei confronti di tali esponenti o erano delle mere inchieste di accumulo?

DI CERA: erano delle inchieste di accumulo, Bressan non poteva sapere se, quanto meno non mi ha dato intendere di sapere che queste inchieste sarebbero state..... mi disse semplicemente che anche la brigata di Torre Spaccata stava lavorando su alcuni esponenti della D.C. e non aggiunse altro che specificasse in una qualche maniera la volontà di azione.

P.M.: Conferma che all'epoca di preparazione della rapina al ministero dei trasporti Pancelli ebbe a dirle, presente Seghetti, di avere partecipato, di avere commesso l'omicidio Schettini con ruolo di autista?

DI CERA: Sì, lo confermo.

P.M.: In tale circostanza Pancelli le disse che Seghetti aveva partecipato a tale azione?

DI CERA: Sì, certo.

P.M.: Che cosa disse Seghetti?

DI CERA: SI stava discutendo circa la via di fuga da seguire, sempre in riferimento all'azione di rapina al ministero dei trasporti, Seghetti disse mentre si stava mettendo a punto questa via di fuga, si rivolse a Pancelli che un tratto di questa via di fuga sarebbe stato lo stesso che impiegarono quando accadde l'omicidio Schettini. A quel punto....

P.M./ Se io non ho capito male: nel corso della preparazione della rapina al ministero dei trasporti Seghetti disse che poteva essere utilizzata la stessa via di fuga che utilizzarono per l'omicidio Schettini?

DI CERA: Sì, un tratto.....

P.M.: Preciso la domanda: nella frase che Seghetti ebbe a dire per quello che è suo ricordo venne utilizzato un verbo che attribuiva la fuga a chi parlava cioè Seghetti oppure venne utilizzata una forma impersonale?

DI CERA: Seghetti si rivolse a Pancelli chiaramente...

P.M.: e disse.....

DI CERA: Gli disse, aprendo una parentesi nell'ambito della discussione, dice:"Questo tratto è lo stesso tratto, quello che abbiamo già fatto per Schettini."

P.M.: E' sicuro di questo:"Abbiamo già fatto."?

DI CERA: Si, certo. Al che questa parentesi si promungò e ci furono battute che fecero emergere riferimenti più precisi e che mi confermarono....

P.M.: Cioè.

DI CERA:Cioè si parlò un attimino della cosa però non ricordo esattamente i termini del discorso quali fossero, nella loro interezza, il succo è che Pancelli aveva svolto questa mansione di autista e per certo c'era anche Seghetti perchè era con lui in quel momento.

P.M.: A questa discussione era presente la Libera?

DI CERA/ Non ricordo se fosse presente la Libera.

P.M.: Perchè la Libera sullo stesso identico punto rende una dichiarazione diversa cioè la Libera dice che si parlò della via di fuga alla rapina al ministero dei trasporti, dicendo che si poteva utilizzare la stessa via di fuga utilizzata per l'omicidio Schettini, che tale affermazione a detta della Libera, venne fatta in modo impersonale, si che la dichiarazione della Libera secondo cui Pancelli ebbe a partecipare all'omicidio Schettini è, a suo dire, una dichiarazione resa sulla base di una mera deduzione logica. Lei invece mi sembra che rende una dichiarazione secondo cui il Seghetti e il Pancelli, alla sua presenza si attribuirono la paternità dell'azione.

di cera: Si, affermo questo anche perchè inseguito parlando con Pan-

celli, sempre in quel contesto, cioè nella preparazione della rapina, Pancelli arricchì quanto era emerso in quella riunione dicendo che per l'appunto l'azione Schettini era stata per lui la prima azione di un certo rilievo portata avanti nell'organizzazione B.R. Questo se non erro è una discussione che avvenne anche alla presenza di Arreni.

P.M.: Quando è che Padula passò al fronte per quello che è a sua conoscenza evidentemente? E a quale fronte.

DI CERA/ Io conosco Padula nell'estate del 79 e viene scompartimentato nei miei confronti sempre in riferimento alla rapina al ministero dei trasporti pertanto ritengo che Padula, deduco questo dalle discussioni che facemmo era passato al fronte da poco tempo in quanto..... fronte delle forze economiche, se non erro, forze politiche ed economiche. In quanto lui mi disse che nell'ambito territoriale aveva lavorato, in particolar modo nel movimento di massa costituendo una serie di validi contatti politici e poi in virtù del suo trasferimento al fronte aveva dovuto passare ad altri militanti della brigata, questo appunto perchè parlavamo dell'attività delle brigate in riferimento al loro intervento sull'M.P.R.C. Da come padula si esprimeva mi lasciava intendere che questo passaggio era avvenuto in tempi relativamente brevi comunque nell'arco di tempo compreso nel 1979, considerando che eravamo nella primavera, posso dedurre che il transito di Padula sia avvenuto nella primavera del 79.

P.M.: Questo su che base?

DI CERA: Questo sulla base dei riferimenti che lui mi faceva, riferimento sulla sua pregressa attività nella brigata di Torre Spaccata.

P.M.: Quindi sostanzialmente ancorando il passaggio di Padula dalla brigata Torre Spaccata al fronte, alla primavera 79, essendo

l'omicidio Schettini commesso il 29.3.79, lei ancora il passaggio di Padula ad un periodo successivo o precedente all'omicidio Schettini?

DI CERA: Questo non posso valutarlo, non ho elementi aggiuntivi a quanto ho detto.

P.M.: Che cosa rappresenta per lei la primavera del 79?

DI CERA/ La primavera rappresenta questo periodo, dal marzo in poi. Non ho altri elementi per dire se il Padula sia passato prima o dopo l'omicidio Schettini.

P.M.: Lei ha conosciuto tale Dimitrio, nome di battaglia Fabio?

DI CERA: No.

P.M.: Ne ha sentito parlare?

DI CERA: Nell'ambito dell'organizzazine mai.

P.M.: Secondo le dichiarazioni della Libera il Padula sarebbe al fronte da lei sopra indicato, nel marzo 80. Questo non l'aiuta nelle sue precedenti dichiarazioni.

DI CERA: Io parto dalla definizione temporale cioè dal momento in cui ho conosciuto Padula, per cui prima facevo riferimento alla preparazione della rapina al ministero dei trasporti e quindi la rapina al ministero dei trasporti, la preparazione della rapina inizia nel maggio-giugno cioè nel giugno, dopo i fatti di piazza Nicosia, quindi nel giugno 79.

P.M.: E a quell'epoca Padula era già nel fronte.

DI CERA/ Si, era già nel fronte.

P.M.: Quando Pancelli e Seghetti ebbero a parlare dell'omicidio Schettini aggiunsero altre circostanze oltre alla loro partecipazione al fatto cioè dissero che avevano partecipato altre persone?

77

DI CERA: No, questo non fu detto, anche perchè era un dialogo circoscritto e quindi..... circoscritto alle persone che ho detto, comunque non ci furono altri riferimenti ad altre persone.

P.M.: A questa riunione ebbe a partecipare l'Algranati?

DI CERA: Alla riunione della preparazione della rapina?.....Mi sembra di si.

P.M.: E disse alcun che in ordine a tale omicidio?

DI CERA: Adesso non ricordo bene.

P.M.: Seghetti e Pancelli ebbero a rivolgersi anche a lei in ordine a tale omicidio?

DI CERA/ Questo non lo ricordo perchè non ricordo con esattezza la composizione del numero dei partecipanti alla riunione, ricordo questo particolare, in quanto lo ritenni al momento di una certa importanza e pertanto mi rimase impresso, però altri dettagli al momento mi sfuggono.

P.M.: Questa riunione a cui lei fa riferimento in che epoca si è tenuta?

DI CERA: Ritengo del 79, era una riunione che era preliminare alla rapina del ministero dei trasporti quindi l'epoca è quella.

P.M.: Quindi in un'epoca ancora antecedente all'arresto di Gallinari?

DI CERA: SI, perchè Gallinari era inserito in questa azione e poi viene arrestato nel settembre 79, quindi successivamente al rientro di una serie di militanti dalla Sardegna.

P.M.: Comunque a questa riunione che lei ricordi ebbe a partecipare l'Algranati?

DI CERA: Si..... non ricordo se in questa riunione specifica comunque l'Algranati partecipò a delle riunioni di preparazione dell'inchiesta e quindi della messa a punto del piano operativo.

P.M.: Probabilmente mi sono distratto..... può precisar meglio, la dichiarazione da lei riferita secondo cui Seghetti ebbe a dire che l'omicidio Schettini pur approvata dalla direzione di colonna rientrava nell'attività specifica delle brigate?

DI CERA: Seghetti, come ho già detto, pose la questione in termini politici, cioè l'omicidio Schettini di fatto, secondo l'organizzazione, doveva rappresentare un salto di qualità politico, quanto le B.R. si erano prese carico con quell'azione di colpire la D.C. centralmente in quei punti di articolazione controrivoluzionario di questo partito nell'ambito territoriale, quindi l'omicidio Schettini rappresentava la sintesi politica all'attacco centrale portato avanti dall'organizzazione ad una articolazione di questo attacco a livello territoriale. Schettini era consigliere a livello centrale della D.C. e poiché era anche un personaggio molto conosciuto all'interno del movimento in quanto gestiva un settore immobiliare, che per altro è una gestione molto contestata a livello di massa, pertanto in questo senso rappresentava una forte sintesi politica del progetto di disarticolazione del partito D.C. e di creazione di consensi rispetto a tale disarticolazione. Per cui disse che era stata fatta... presa come.... cioè si era fatta carico la colonna della messa a punto dell'azione però tale azione era certo il frutto di una presenza politica nell'ambito territoriale, che era rappresentata dalla brigata di Torre Spaccata.

P.M.: Nelle dichiarazioni rese in dibattimento Savasta ed altri hanno affermato che nell'ambito delle azioni poste in essere dalla B.R. si poteva procedere ad una suddivisione: azioni programmate direttamente dalla direzione di colonna ed azioni proposte dalle singole brigate, sia pure poi con tutte le approvazioni che le B.R. richiedevano. Il discorso che il Seghetti le fece voleva nella sostanza voler dire che lo Schettini era un obiettivo proposto dalla brigata di torre Spaccata o era una mera valutazione di carattere politico?

DI CERA: ritengo che il Seghetti che schettini era stato proposto politicamente dalla brigata per cui era stato proposto dalla brigata e la colonna se ne era fatta carico nella preparazione e nell'esecuzione. Fatto sta che anche la nostra struttura cioè la brigata di Centocelle stava lavorando all'inchiesta relativa a Fiorucci sempre in questo contesto, cioè Fiorucci noi l'avremmo proposto forse per un'azione di sequestro o forse anche di omicidio però non se ne è fatto nulla perchè l'inchiesta non ha raggiunto la maturità, poi sono cambiate tutta una serie di situazione politiche.

P.M./ Per quello che è a sua conoscenza all'epoca del fatto e cioè febbraio -marzo 79, era Seghetti il responsabile della brigata Torre Spaccata?

DI CERA: Questo..... forse in quel periodo non so se fosse Piccioni il responsabile di quella struttura.

avv.: si può chiedere all'imputato se in relazione ai possibili collegamenti tra il Bressan e l'omicidio Schettini egli è a conoscenza.... egli può dire se il Bressan era a conoscenza che bisognava compiere questa azione, in particolare l'omicidio di Schettini?

DI CERA/ NO.

Presidente: Il 3.4.79 c'è l'azione contro il comitato romano della D.C. di piazza Nicosia a cui lei partecipa e c'è unalunga preparazione. Se vuole cominciare dal principio cioè l'idea nasce nella campagna contro la D.C. L'azione è indicata dal comitato esecutivo per quanto lei ne sa, o dalla direzione di colonna?

DI CERA: Dunque l'azione viene partorita dal fronte che agiva sulle forze politiche, quale fronte la propone,viene accettata dal comitato esecutivo e di conseguenza dalla direzione di colonna per quanto riguardava poi la preparazione dell'azione. Intanto fu il fronte a proporre tale attacco centrale alla D.C.

Presidente: L'attacco è del principio di maggio, quando si comincia a parlare di questa proposta, quanto tempo prima.

DI CERA: Qualche mese prima.

Presidente: sempre nel 79....

DI CERA: Sempre nel 79. Ricordo che dopo l'azione di Camilli, Savasta mi convocò e mi disse, mi propose di partecipare ad una grossa azione e io accettai, quindi mi diede un appuntamento al quale incontrai l'Algranati Rita, che incontrai in quella occasione e DI Matteo Viero e Arreni Renato, ci incontrammo da Fassi a Piazza Fiume.

Presidente: Non c'era anche Scricciolo?

DI CERA: In quell'occasione mi sembra di no, però non ricordo con esattezza.

Presidente: Perché lei a questo proposito dice: "C'ero io, di Matteo, Arreni, Algranati, che era la responsabile del nucleo, e Scricciolo Nanni."

DI CERA: evidentemente allora c'era.

Presidente: Di questo parla nella memoria..... quando dice: "Algranati responsabile del nucleo." a che cosa fa riferimento?

DI CERA: Faccio riferimento al nostro nucleo operativo, fondamentalmente Piazza Nicosia hanno operato diversi nuclei in concerto tra loro e per l'appunto il nostro nucleo cioè quello composto da me, Algranati, Arreni e Di Matteo, doveva essere il nucleo che agiva all'interno della sede del comitato romano e l'Algranati era la responsabile di questo nucleo.

Presidente: Perché c'erano più nuclei.

DI CERA: C'era un nucleo che è intervenuto all'interno del comitato provinciale sito al piano superiore.....

Presidente: Andiamo per gradi.... Adesso c'è questo primo incontro

in questo incontro di che cosa si discute.

DI CERA: In questo incontro l'Algranati espose i termini della questione politicamente e quindi disse che l'inchiesta era stata portata avanti dal fronte romane, dal fronte delle forze politiche ed economiche e che la valutazione era quella di intervenire pesantemente nei confronti della D.C., colpendo in questo caso non un esponente ma un'intera struttura, quindi il fronte proponeva di fatto di far compiere all'organizzazione un salto di qualità colpendo una struttura, per altro centrale, del partito , una struttura per altro protetta e quindi di articolare intorno a questo attacco politico un'azione guerrigliera vera e propria che facesse assumere all'organizzazione un peso diverso anche nell'ambito della direzione politica del movimento proletario di resistenza offensivo.

Presidente: In quel momento per quanto lei sappia da chi era composto il comitato esecutivo, se lo sa.

DI CERA: La composizione intera del comitato esecutivo non la sapevo, sapevo che Gallinari era un esponente del comitato esecutivo.

Presidente: E della direzione della colonna romana, parliamo sempre dal principio del 79 al maggio 79, cioè il periodo che abbraccia l'inchiesta e le varie riunioni.

DI CERA: C'era Seghetti, Gallinari, Savasta che era stato inserito nella direzione di colonna. Queste erano le persone che io conoscevo direttamente. Poi nella preparazione dei fatti di piazza Nicòsia ho avuto occasione di conoscere Piccioni che era anche lui membro della direzione di colonna, di conoscere la Balzarani anch'ella membro della direzione di colonna. Pertanto penso che in quel periodo la direzione di colonna fosse composta da: Savasta, Seghetti, Gallinari, Piccioni e la Balzarani.

Presidente: E il fronte politico economico sa da chi fosse composto all'epoca?

DI CERA: All'epoca era composto dall'Algranati, vi era transitato anche l'Arreni per l'appunto penso anche da Padula.....

Presidente: pensa o lo sa per certo?

DI CERA: Questo lo penso come ho già detto prima. Poi nel fronte politico ed economico all'inizio, però mi riferisco al 78, mi era transitata anche la Ciccolella che era una militante dell'organizzazione poi fuoriuscita con Vanni Giorgio che era un membro della rete della brigata centocelle, però per quanto riguarda quel periodo sicuramente facevano parte l'Algranati e poco prima l'Arreni.

Presidente: Quindi fate questa prima riunione, vi saranno poi altre riunioni tra voi e anche non i capi dei nuclei.

DI CERA: Si, ci sarà una riunione generale che venne svolta in un ristorante di Castel Gandolfo, riunione in cui parteciparono tutti i membri dei nuclei. Riunione che venne aperta da Gallinari il quale espose dettagliatamente il piano operativo e questa fu una riunione di carattere operativo in quanto era necessaria per mettere appunto tutta l'azione, quindi per mettere appunto il coordinamento e dei nuclei e definire dettagliatamente i compiti dei diversi nuclei.

Presidente: Quindi a questa riunione di Castel Gandolfo ci sono le persone che ha citato, cioè: lei, Di Matteo, Arreni.... Scricciolo c'era?

DI CERA: Si, c'era anche Scriccioli.... Algranati....

Presidente: Algranati, Gallinari, Seghetti, Casimirri, Piccioni e Balzarani.

DI CERA: In quell'occasione la Balzarani non c'era, c'era la Braghetti, la Massara Cecilia, la Libera Emilia.

Presidente: Messina?

DI CERA: C'era anche Messina Franco, c'era Caciotti, Perrotta.

Presidente: C'erano altre persone?

DI CERA: Oltre a queste eravamo complessivamente 15.

Presidente: Lei parla però evidentemente non vi partecipò di riunione di capi nuclei, indicando: Algranati, Seghetti, Gallinari, Casimirri, Piccioni e Balzarani come capi nucleo.

DI CERA: Ad alcune riunioni di nucleo venne anche la Balzarani però la sua presenza si limitava a questioni di carattere generale non intervenne mai in maniera specifica.

Presidente: Quindi la riunione fu per stabilire le modalità operative di questa azione. QUando si parlò di armi... si parlò anche di armi....

DICERA: Certamente. Si parlò di tutto.

Presidente: La dotazione delle armi come era stata pianificata, cioè erano armi del deposito o dei depositi della colonna romana oppure furono chieste armi anche ad altri.

DI CERA: per quanto mi risulta era armi in dotazione alla colonna romana tanto che io e ARreni agiamo con le armi cioè Arreni aveva la sua arma in dotazione e io userò una pistola che era in dotazione alla brigata di centocelle, quindi le armi erano della colonna romana.

Presidente: c'erano quelle già in dotazione, poi ci furono quelle distribuite anche armi lunghe.... mitra e cose di questo genere.

DI CERA: Il mitra era in dotazione a Piccioni e alla Braghetti cioè Piccioni era armato di Galsnicov e la Braghetti di m.12.

Presidente: Certamente queste venivano da un deposito.

DI CERA: Si venivano...erano armi della colonna.

segue interr.: DI CERA Walter

pag.48

Presidente: Sa da quale deposito provenissero?

DI CERA: No, queste armi non lo so.....

Presidente: Non nello specifico, ma generalmente. Perché lei disse
.... doveva portare a riprendere le armi e questo fu fatto.
Cioè Villimburgo Enrico, anche in relazione alla circostanza
di Piazza Nicosia.

DI CERA: Sì, anche in relazione a Piazza Nicosia, e in relazione alla mia arma e all'arma di Arreni.

Presidente: Quindi in questa riunione di carattere generale e operativo, si parlò anche dei depositi delle armi, senza, magari indicare dove e da chi fossero custoditi, per ragioni di compartimentazione o se ne parlò.

DI CERA: Adesso non ricordo bene se ne parlò specificatamente di questo punto.

Presidente: Villimburgo dette le armi? Poi le riprese.

DI CERA: Sì.

Presidente: Da chi fu avvertito?

DI CERA: Fu avvertito da me e da Arreni.

Presidente: In quali termini fu avvertito?

DI CERA: Inizialmente nei termini soliti, un appuntamento dove portare queste armi, senza spiegare alcun che. Ma dopo qualche giorno perché erano più giorni che andavamo operativi con l'intenzione di compiere l'azione, ma per tutta una serie di motivi l'azione non si era svolta, per cui siamo andati per circa una settimana forse più nei pressi di Piazza Nicosia per agire ma una serie di circostanze ci hanno indotta a desistere. Pertanto il Villimburgo evidentemente, venne spontaneo chiederci se c'era in ballo un'azione da parte nostra e noi gli confermammo questa circostanza ma senza tuttavia specificargli di che si trattava.

Presidente: Lei ricorda il particolare, cioè nello specifico quali armi vennero dal deposito di Ghigo, se per esempio M12 o il Galsnicov?

DI CERA: No, dal deposito di Ghigo vennero una Colt-detector calibro 38 che avevo in dotazione io e una Radom calibro 9 che aveva in dotazione l'Arreni e poi le manette che sono state usate per ammanettare i presenti all'interno delle sedi.

Presidente: Questo sempre dal deposito di Villimburgo.

DI CERA: Sempre dal deposito di Villimburgo.

Presidente: Altre armi.

DICERA/ No.

Presidente: Come munizionamento Villimburgo che cosa vi dette, soltanto i caricatori per ciascuna delle armi o anche caricatori di riserva?

DI CERA: Anche caricatori di riserva, sempre per quelle armi.

Presidente: Le altre armi non sa da quale deposito fossero prelevate.

DI CERA: No, le altre no, anche perchè ognuno provvedeva secondo il proprio impianto logistico, logicamente c'era compartimentazione rispetto a questo.

Presidente: Chi faceva parte del nucleo di copertura era munito di armi lunghe... del mitra, dell'M12.... avete discusso la logica eventualità dell'intervento delle forze di polizia?

DI CERA/ Se ne è discusso certamente come si è discusso di tutte le eventualità impreviste.

Presidente: In relazione all'intervento della polizia, quali erano i compiti prima del nucleo di copertura e poi degli altri. Reagire o fuggire?

DI CERA: Certamente reagire.

Presidente: Sparare?

DI CERA: certo.

Presidente: Spare per uccidere o....

DI CERA: Sparare, sparare.....per uscire per ... andare via, l'intervento della copertura doveva servire per garantire proprio la via di fuga...

Presidente: Siccome..... nella riunione generale in cui si discutono i compiti di ciascun nucleo e quindi anche del nucleo di copertura, tanto è vero che c'è una distribuzione diversa delle armi in relazione al volume di fuoco che ciascuna di queste armi poteva sviluppare. E almeno da quello che è risultato fino adesso il nucleo di copertura erano quelli che avevano le armi che sviluppavano un maggior volume di fuoco.

DI CERA: Si, armi lunghe.

Presidente: Armi lunghe, qualcuna per le distanze più ravvicinate e altre anche meno ravvicinate tipo il Galsnicov. Mentre forse l'M12 era più adatto per distanze ravvicinate.

DI CERA: Si, in linea di massima si.

Presidente: Lei disse che l'esecutivo dette il via verso metà dell'aprile, si ricorda questa circostanza? Perché questa l'ha riferita proprio nella sua memoria.

DI CERA: Si, ricordo che verso la metà di aprile, terminate le riunioni preliminari, e politiche e di preparazione praticamente partimmo e iniziammo l'opera di preparazione logistica dell'operazione.

Presidente: Si ricorda questo episodio: chi riferì il placet del comitato esecutivo? Chi fu? Lei lo ha saputo perchè lo ha riferito, lo disse proprio precisamente: "Nella seconda metà

dell'aprile il comitato esecutivo dette il via." Quindi è una notizia che comunque ad un certo momento viene a sua conoscenza. Confermato questo episodio, io chiedevo alla sua memoria se questo fu un fatto che le venne riferito dopo o al momento disse "il comitato esecutivo ha dato il via." e se questa seconda ipotesi, chi glielo riferì.

DI CERA: e(questa seconda ipotesi ma ora non ricordo bene chi mi riferì questa cosa, ma sta di fatto che venne riferita, tanto che iniziammo l'opera di preaprazione logistica dell'azione e quindi iniziammo a cercare le autovetture da rubare, le rubammo, le preparammo per l'azione e quindi ad un certo punto definita l'operazione andammo operativi, cioè alla fine di aprile inizi di marzo.....

Presidente: Certamente questo tipo di operazione richiedeva la presenza di molte persone, lei parla di 15 e costituì uno sforzo di costituzione logistica abbastanza notevole. Che ovviamente credo abbia investito anche le singole brigate.

DI CERA: NO.....

Presidente: La scelta.... molte persone vengono dalle brigate.....

DI CERA: In questo senso si.

Presidente: ma la scelta viene operata dalla direzione di colonna oppure nell'ambito della brigata si designano....

DI CERA: La scelta è stata operata dalla direzione di colonna cioè la direzione di colonna che in base a propri sistemi di giudizio ha prelevato alcuni militanti dalle brigate territoriali e li ha inseriti nel contesto dell'azione.

Presidente: I militanti delle brigate territoriali non selezionati, se così posso dire, sapevano che cosa si stava preparando o non furono portati a conoscenza....

DI CERA: No, assolutamente.

Presidente: Cioè non dettero alcun apporto logistico per quanto riguarda prima il reperimento delle autovetture?

DI CERA: No.

Presidente: A ciò provvidero tutti i componenti dei vari nuclei?

DI CERA: Sì, le rubammo interamente noi, erano 3 autovetture.

Presidente: Sotto il profilo della propaganda, le brigate .. la parte delle brigate non investite nell'operazione dovettero espletare qualche tipo di volantaggio come era già accaduto per altre operazioni oppure no?

DI CERA: Certamente dopo l'azione le brigate come al solito vennero svolsero la propaganda.

Presidente: A cose fatte.

DI CERA/A cose fatte.

avv. Di Cori: richiamando l'attenzione del Procuratore della Repubblica, questo è un passaggio che questa parte civile deve chiarire una volta per tutte non soltanto per la verità storica ma anche per la verità giuridica e per la conformazione. Il signor Giudice Istruttore e non sarò certamente io che faccio il processo all'istruttoria, secondo me in nomine iuri delictis non lo ha precisamente configurato. Non era il classico assalto e devo darle atto Presidente nella sua precisione nel voler reiteratamente riconoscere il tipo di armi che sono state utilizzate a piazza Nicosia, è un assalto in piena regola in cui si fanno dei prigionieri in cui si portano al primo piano per cui si possano eventualmente fare scudo alle diverse operazioni. Quindi non è praticamente il capo di imputazione che può essere accettato almeno da questa parte civile, ma ed è la prima volta in vita mia e nella mia lunga carriera, perchè mi sono laureato a 20 anni, in cui mi alzo per chiedere al signor

procuratore della Repubblica che voglia modificare quindi, contestando non più i reati che sono previsti per quanto riguarda l'assalto di piazza Nicosia. Ma Piazza Nicosia, in parole povere, e adesso lo giusticherò, si è trattato di un tentativo di strage e strage perchè le armi erano dirette a creare una strage e strage.... io penso che la verità debba superare sia il tempo che lo spazio senza scomodare Einstein sulla sua formula sulla reattività che è $E=MC^2$ in cui E di energia sta per la violenza brutta e la Massa con gli anni luce che può inseguirsi nella concretizzazione dei reati. Dopo averci pensato e meditato tranquillamente io debbo fare questa richiesta, motivata dai Galascnkov che erao presenti a piazza Nicosia, motivata, e io prego il Di Cera di dirmelo, delle bombe a mano "ananas" che aveva Gallinari e altri del commando. io so che bomba "ananas" ha un effetto dirompente tremendo che può portare a delle conseguenze gravi. Abbiamo l'elemento precipuo e concretizzante del reato che si evince dal trasportare gli ostaggi al primo piano, abbiamo l'elemento concretizzante che si evince dal numero delle persone,..abbiamo l'elemento concretizzante di strage che si evince dal modo in cui è avvenuto il fatto delittuoso. Per questi elementi, è chiaro che se lei vuole che io specifichi ancora questo punto, io faccio formale richiesta che il signor Procuratore della Repubblica voglia avocare a se i fatti che riguardano Piazza Nicosia al fine di ritenere se si concretizza o meno il reato di tentativo di strage.....

avv.:..... non credo che l'avvocato Di Cori, che è la parte Civile, mi pare nemmeno costituita per questo reato se non sbaglio.....

Avv. Di Cori: Vuol dare atto all'avv. Pisani che Di Cori è costituito per piazza Nicosia.

avv.Pisani: Non credo abbia titolo.

avv. Di Cori: Vogliamo vedere se la D.C. a livello nazionale non solo periferico, ma non è colpa mia, è costituita per piazza Nicosia.

Presidente: Sì, è vero, tanto che si parlò di duplicazione.

Ricordo le eccezioni preliminari.

avv. Pisani: Credo che il P.M. faccia con uno zelo estremo il suo lavoro. Io credo che quest'intervento dell'avv. Di Cori in ordine ad una contestazione diversa, addirittura una remissione degli atti al P.M. per una diversa qualificazione giuridica del reato, quale risulterebbe dagli atti, mi pare che non ci sia affatto, innanzi tutto perchè il reato di strage presuppone non soltanto il fine di uccidere, che è stato previsto e indicato dal Di Cera, ma prevede anche quel pericolo per la pubblica incolumità che risultato agli atti, le bombe essere esplose nel modo che sappiamo, risultando agli atti che vi fu da parte di coloro che fecero irruzione nell'ambito dell'edificio, gli ostaggi stessi vennero portati al piano inferiore proprio per evitare qualsiasi conseguenza dannosa nei loro riguardi, la contestazione è quella del capo di imputazione, non vedo che esistano ulteriori e diversi elementi per ravvisare un ulteriore e più grave ipotesi criminosa come quella prevista dall'art.422. Indipendentemente dalla costituzione per questo reato non credo che la parte civile abbia titolo per interloquire sulla qualificazione giuridica del reato. Così come non l'ho io.

Presidente: Ci sono altre osservazioni da fare.

P.M.: Mi sembra di non poter condividere le osservazioni dell'avv. Di Cori poste a fondamento della sua richiesta. E cioè sostanzialmente di quella richiesta tendente ad ottenere del dibattimento degli atti al mio ufficio dovendosi ritenere il fatto diverso. Concordo perfettamente con quanto detto dall'avv. Pisani e quindi mi sembra inutile ridire le stesse cose

dico soltanto che mi sembra mancare il presupposto per la pubblica incolumità che pure è richiesto dall'art.422 C.P. mi sembra nel caso in specie manchi completamente l'azione tipica che è prevista nella fattispecie giuridica edelittuosa di cui sopra. Questa è la posizione di questo ufficio e quindi non mi sembra di poter aderire alla sollecitazione dell'avv. Di Cori, d'altra parte il nostro ordinamento giuridico prevede all'azione del P.M. tutta una serie di controlli anche nella fase diversa dalla fase istruttoria, quindi ove la corte non riterrà di aderire all'imputazione formulata dall'accusa, e riterrà invece più penetrante l'affermazione dell'avv. DI CORi, proprio nell'ambito di quel generale sistema di controlli potrà essa ritrasmettere gli atti all'ufficio del P.M. ritenendo il fatto diverso. Con ciò voglio dire in altri termini che nell'attività del P.M. secondo quelli che sono i principi generali del nostro ordinamento non vi è mai compressione dei diritti delle parti senza possibilità delle parti di adire altri organi. Io vorrei fare solo una domanda al Di Cera, che credo che sia una domanda dovuta alla mia distrazione; nelle riunioni che vennero svolte per la preparazione di piazza Nicosia , venne previsto il conflitto a fuoroo con le forze dell'ordine e volevo sapere se aveva risposto in termini positivi o negativi.

Presidente: Previsto il conflitto con l'uso delle armi anche al fine di uccidere. Le è contestato anche l'aggressione a PECORA Gaetano.....per quanto riguarda il piano operativo e tutti i dettagli li ha già espressamente e minuziosamente indicati nella memoria, forse ad essi facciamo riferimento e se quello che lei scrisse è esatto, lo conferma?

DI CERA: Confermo pienamente.

Presidente: Questo sul piano operativo e sulle modalità dell'azione, mi sembra inutile in questa sede star..... aveva già tutto

confermato in blocco, è tutto minuziosamente.....Diceva il P.M.?

P.M.: Avevo soltanto una domanda da formulare, per altro è una domanda che è resa inutile dalla precisazione resa in dibattimento da Savasta. Savasta in fase istruttoria indicava Vanzi come possibile partecipe all'azione di piazza Nicosia, circostanza questa esclusa dallo stesso Savasta in dibattimento. Volevo chiedere all'imputato se per quanto era a sua conoscenza Vanzi avesse o meno partecipato a tale azione;

DI CERA: All'azione non ha certamente partecipato Vanzi. Certamente Vanzi in quel periodo faceva parte del fronte delle forze economiche e politiche per cui probabilmente ha partecipato a parte dell'inchiesta, però è una mia congettura.

Presidente: Il 22.6.79, l'aggressione a Pecora Gaetano fatto che le è contestato, ma anche di questo.....

DI CERA: Fatto che mi era assolutamente sconosciuto.

Presidente: Non ne ha mai saputo nulla di PECORA gaetano.

DI CERA: No.

Presidente: Le è contestato anche l'omicidio di Antonio Varisco, ma anche di questo in sostanza non ne parla mai.

DI CERA: Per lo stesso motivo dei precedenti fatti.

Presidente: Hai saputo alcun che su questo fatto?

DI CERA: No, assolutamente.

Presidente: Ancora la rapina al garage di via Magnaghi, che le è contestata, ma anche di questa non se ne parla nel corso della istruttoria. Non seppe assolutamente nulla di cosa si stesse preparando.

DI CERA: No.

presidente: Del garage di via Magnaghi del principio agosto 79.

P.M.: C'è una dichiarazione del DI CERA....nel memoriale del 17.6.83 DI CERA dice di essere stata commessa la rapina delle auto di via Chisimaio dalla Braghetti, Savasta, Nanni, Vanzi e Capuano.

Presidente: Questa è di via Magnaghi....

P.M.: Quella 1/2.8 che per me è via Chisimaio..... quella del piano "isotta" per il reperimento delle auto.

Presidente: SI ricorda qualcosa?

DI CERA: Il problema è che devo far riferimento al piano "isotta" che era il piano che prevedeva l'assalto all'Asinara con l'evazione di tutti i detenuti della sezione di fornelli. Per quanto riguarda questo piano venne coinvolta la colonna romana e la colonna genovese, la colonna genovese per quanto riguardava l'allestimento logistico di alcune basi, e la colonna romana per quanto riguardava l'apporto di militanti che operassero concretamente. Tanto che Arreni e Casimirri interno al giugno 79 partono entrambi per la Sardegna al fine di iniziare l'inchiesta e di verificare tutta una serie di notizie che erano giunte dall'interno del carcere da parte di Cuso, Franceschini... tutti appartenenti alla BR. rinchiusi nella "fornelli". Ed iniziare ad allestire le prime basi per l'operazione tanto che allestirono il campeggio di Cala Perosa e di lì iniziarono ad effettuare le prime osservazioni dell'asinara. Io venni convocato dal Savasta nel luglio 79, il quale Savasta mi propose, cioè mi chiese se me la sentissi di partecipare vista anche la gravità e anche i pericoli, consideratogli risposi di si, e partii insieme a Gallinari agli inizi di agosto-fine luglio..... andai in Sardegna e raggiunsi gli altri che erano già lì, c'era l'Arreni il Casimirri, lì conobbi Nora cioè la Miglietta che era della direzione di colonna genovese, ci incontrammo un po' tutti c'eravamo io, la Libera, venne anche Palomà Giuseppe, per altro

lo conobbi là, e vennero anche la Cappelli Silvia e la Franco-
 la Annunziata ma non per partecipare a questa operazione, ma
 in quanto c'era il pericolo che fossero ricercate a seguito
 delle dichiarazioni emerse dai cugini Bonano in riferimento
 alle UCC, pertanto vennero in Sardegna in quanto la colonna ro-
 mana non poteva garantire loro alcun appoggio, quindi si
 unirono a noi, in quanto lì c'erano già due basi più il campeg-
 gio, praticamente c'erano 3 punti di appoggio e quindi vennero
 per trascorrere quel mese, mese e mezzo per tornare a Roma
 prima dell'operazione "isotta".

Presidente: Alla fine di luglio va in sardegna.

DI CERA: Partii alla fine di luglio.

Presidente: Perciò questa rapina di cui parliamo che è proprio del
 principio di agosto, lei come ne venne a conoscenza se ne venne
 a conoscenza?

DI CERA: Ne venni a conoscenza dopo, perchè la colonna romana essen-
 do stata investita di questo compito cioè la preparazione e la
 chiamata di alcuni militanti alla partecipazione diretta. Per
 altro si era fatta anche carico di provvedere ai mezzi logisti-
 ci indispensabili all'esecuzione del piano "isotta" pertanto
 la direzione di colonna ritenne indispensabile effettuare
 quella rapina per mandare le autovetture in sardegna.

Presidente: Chi era rimasto a Roma?

DI CERA: La Braghetti, Vanzi, Capuano, la Mara Nanni. Quelle auto
 sarebbero state impiegate soltanto qualora noi in sardegna non
 saremmo riusciti a rubarle in loco, effettuammo un tentativo di
 furto cioè rubammo due autovetture che vennero immediatamente
 ritrovate dai carabinieri, tanto che questo fatto evidenziò
 le oggettive difficoltà militari che avevamo nell'operare in
 un territorio così sconosciuto a noi, così diverso dalle pro-
 blematiche che si presentavano in città.

Presidente: Quindi da quello che ha detto mi pare di capire, che quella rapina di autovetture di via Chisimai in quel garage Chisimaio di via Magnaghi, fu effettuata o comunque decisa dai nembri della direzione di colonna che erano rimasti a Roma?

DI CERA: Sì, evidentemente su indicazione dell'esecutivo perchè....

Presidente: e' un argomento che non c'entra ma adesso o dopo è uguale. Lei diceva che vennero anche la Francola e la Cappelli che dovevano lasciare Roma, perchè Roma non era in condizioni di garantirgli.....Lei seppe se e perchè la Cappelli e la Francola divennero clandestine?

DI CERA: L'ho detto prima, perchè in base alle dichiarazioni emerse per quanto riguarda le vicende UCC dei cugini Bonano, c'era il sospetto che sia la Cappelli, sia la Francola fossero state indicate dai cugini Bonano quali appartenenti alle UCC e quindi che fosse stato emesso nei loro confronti un mandato di cattura per cui c'era il pericolo di questa incombenza e pertanto la situazione romana scottava.

Presidente: Per quanto lei ne seppe al momento e siamo nell'estate prima di via Magnaghi, siamo nel luglio, ci fu solo un sospetto o qualcuno disse che i verbali di interrogatorio erano stati letti o consegnati a militanti dell'organizzazione delle B.R. per cui era necessario che Cappelli e Francola entrassero in clandestinità? Lei l'ha presentato come un sospetto.

DI CERA: C'era il sospetto, non ho altri elementi.

Presidente: A che cosa fosse ancorato il sospetto non può dirlo.

DI CERA: Questo non lo so dire.

Presidente: Successivamente all'agosto, nel settembre risulta che non a Roma ma in una base sul litorale romano Seghetti portò

copia di questi verbali, lei ne seppe qualcosa?

DI CERA:No.

Presidente: Mai sentito questo discorso?

DI CERA:No.

Presidente: Il sospetto nasce dal fatto che i Bonano hanno parlato però bisognava pur sapere che i Bonano stavano parlando, lei non sa notizie....

DI CERA: Non ho notizie in questo senso.

Presidente: si ricorda che c'era questo sospetto per questo argomento...

DI CERA: Si.

G.A L.: Ma le notizie come venivano a lei, chi le ha riferito della Cappelli e della Francola, delle dichiarazioni che stavano facendo i cugini Bonano?

DI CERA: Non ricordo... probabilmente ne parlai..... comunque Savasta mi disse che la Francola, la Cappelli dovevano venire in Sardegna perchè c'era questo pericolo che venissero arrestate però senza specificarmi altro per cui probabilmente la prima fonte di questo fatto è Savasta.

G.A L.: e quella relativa alle dichiarazioni dei Bonano?

DI CERA: Sempre parte....

G.A L.: Di Savasta.

DI CERA: Si.

G.A L.: Lei dice "prima fonte", c'è stata un'altra fonte?

DI CERA: Si, perchè poi successivamente ne ho parlato con la Cappelli e con la Francola, però al momento non riesco a mettere a fuoro i termini della discussione quali fossero

G.A L.: Cioè anche dalla Cappelli e dalla Francola ebbe conferma o notizie diverse da quelle ricevute in precedenza da Savasta?

DI CERA: Ho avuto conferma.

G.A L.: Ha avuto altre notizie

DI CERA: Mi sembra di ricordare di no.

P.M.: Poi valuterà lei se non è il caso di farlo alla prossima udienza perchè c'è tutto il discorso della struttura dei capi brigata che coinvolge tutti e tre gli omicidi successivi....

Presidente: Per che cosa?

P.M.: Granato..... Io avrei una richiesta da fare: dalle carte processuali risulta che, diciamo alla fine di luglio 79, la Francola e la Cappelli dovettero riparare in Sardegna per timore di essere arrestate. Notizia questa, secondo le carte processuali, passata alle D.R. dalla imputata Lombardi e conseguente ai verbali di interrogatorio resi dai fratelli Bonano ovvero in altre carte del processo "Balla Pecchia" nel processo, credo, relativo alle UCC. Io chiedo che venga acquisita copia dei verbali di interrogatorio dei fratelli Bonano e Della Pecchia resi in riferimento cioè alle UCC fino a tutto il luglio 79.....

Presidente: Luglio?

P.M.: Mi sembra che a luglio 79, la Francola e la Cappelli si trovavano in Sardegna per timore di essere arrestate.

DI CERA: Partiamo insieme.

P.M.: In che epoca?

DI CERA: Fine luglio 79

P.M.: Quindi fino alla fine del luglio 79, credo che la fase successiva sia.....

98

segue interr.: DI CERA Walter

pag.62

Presidente: C'è il fatto che Seghetti portò a Tor S.lorenzo nel Settembre 79 i verbali.....

P.M.: Se vogliamo ampliare l'accertamento fino al settembre.

Presidente: i verbali di chi?

P.M.: Dei fratelli Bonano e Della Pecchia..... i cugini Bonano.

Presidente; Sulla richiesta del P.M.?

Avv.: Adesione della difesa, specificatamente i verbali fino al luglio 79. Perchè per le dichiarazioni di Di Cera è vero che la clandestinità della Cappelli o della Francola si sarebbe verificata nel momento della partenza insieme al Di Cera luglio 79, gli unici verbali rilevanti per queste dichiarazioni sarebbero quelli effettuati fino al luglio 79.

Presidente: Ci sono altre richieste?

avv.: Richieste no, una domanda.

Presidente: concludiamo sulle richieste del P.M..... La corte si riserva.... la domanda avv. Pisani.

avv. Pisani: il DI cera prima parlando della sua attività ha riferito che egli faceva una grossa opera di lavoro sui giornali, che elgeva tutti i giornali, volevo sapere nell'ambito delle B.R. vi erano delle persone che curavano la lettura della stampa quotidiana e settimanale, in ordine ad aggiornamenti o informazione?

DI CERA: Ognuno curava l'informazione perchè l'informazione era la base dell'attività politica, in particolare c'erano dei militanti preposti a curare in maniera più meticolosa e più particolareggiata degli altri, e quindi di trarre da alcune pubblicazioni materiale utile alle schedature.

avv. Pisani: Il DI Cera ricorda se la stampa fece menzione del comportamento processuale tenuto dai cugini Bonano.

segue interr.: di cera walter

DI CERA: No, questo non lo ricordo.

avv. Di Cori: Che Di Cera avesse rapporti con i giornali.....
non mi riferivo ne alla "rassegna della stampa".....

Presidente: L'avv. Pisani stava dicendo un'altra cosa. Dice che
la Francola e Cappelli sono andate in clandestinità perchè
l'hanno saputo dai giornali.

avv. Pisani: Perchè sono stati pubblicati quei verbali.....

avv. Di Cori: Possiamo chiedere i rapporti che ha avuto con i gior-
nalisti, i nomi..... per esempio ha avuto rapporti di frequen-
tazione con i giornalisti che strattavano il settore, per esem-
pio Eugenio Scalfari. La domanda è questa se Di Cera ha mai avu-
to rapporti con Eugenio Scalfari della Repubblica.

Presidente: No, allo stato non mi sembra pertinente agli argomenti
di cui stiamo trattando..... qualora il

avv. Di Cori: Volevo chiarirla: che fosse un grosso conoscitore
della stampa e non soltanto della stampa.....questo lo sap-
piano. Che il Di Cera è una mente storica che ci potrà illu-
strare molte ma molte cose.... la mia domanda che era molto
ingenua era: i rapporti che lui aveva con i giornalisti del
settore della stampa che trattavano degli "anni di piombo"
del terrorismo e di tutte queste questioni. la domanda bru-
tale era questa: ai fini dell'accertamento della verità che
riguarda questa parte civile, se lui ebbe contatti con Eugenio
Scalfari attuale direttore della "Repubblica".....

Presidente: Non mi sembra pertinente allo stato del processo....

P.M.: Pensa come direttore di repubblica relativo all'"espresso"
Se lei mi consente utilizzando un apporto collaborativo del-
l'avv. Pisani. Mi sembra che l'avv. pisani abbia detto che que-
sti verbali di Donano sarebbero stati pubblicati sull'Europeo
a questo punto.....

Presidente: sull'"Europeo" non l'ho sentito.

avv. Pisani: L'ho depositati io in istruttoria. Edizione del 1° agosto, è di 3 giorni prima..... il difensore dei cugini Bonano non era ne l'avv. Lombardi ne altri avvocati sospetti o fiancheggiatori.....

P.M.: Io credo che ove sia possibile alla Corte l'acquisizione di tutto il materiale necessario per la valutazione lo possiamo fare. Io non so adesso se l'Espresso ha pubblicato i verbali prima dell'Europeo, se è a vostra conoscenza possiamo avanzare tale proposta alla corte. In ogni caso la richiesta che io formulo adesso alla corte, gioco forza, non può che essere questa: di chiedere alla polizia giudiziaria se nel fine luglio 1979, vi fu da parte di quotidiani o settimanali pubblicazione dei verbali dei Bonano o Della Pecchia. Chiudiamo il circolo degli accertamenti.

Presidente: Poi può essere pertinente la domanda della parte civile.

avv. Di Cori: Lei è troppo intelligente per non capire dove volevo arrivare io, il problema è un altro. Di Cera deve capire, perchè questa parte civile gli riconosce quella collaborazione proficua, anche in altri settori giudiziari che hanno portato a molte tranquillità.... lui deve pur dire che questo settore della stampa di cui non a caso, due rappresentanti sono imputati in questo processo e mi meraviglio per i colleghi della Difesa che stimo moltissimo, l'Europeo l'ha riportato, ma l'aveva già detto l'Espresso", quindi andiamo alla base.....

Presidente: Proprio per andare alla base perchè non li esibite alla corte come è stata esibita la copia dell'Europeo.....

avv.: L'Espresso non ho alcuna notizia e se l'avv. che assiste la D.C.....

Presidente: Invece di investire la Polizia giudiziaria come ha chiesto il P.M., se la ritrovate la copia dell'Espresso" dell'epoca.

101

segue interr.: DI CERA Walter

pag.65

Comunque sulla richiesta del P.M. vi è qualcosa da osservare.
Anche su questa richiesta del P.M. la Corte si riserva.....

=====